ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 74
Telefoni
dal n. 40-042 al n. 45-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
27-28 Marzo 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'orchestra - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-029 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'ARMA AZZURRA HA VENT'ANNI

Quattro guerre, innumeri le vittorie e gli eroi

Fanterie, cannoni, aerei si battono senza tregua

Continua la battaglia in Tunisia nei settori centrale e meridionale del fronte

L'aviazione martella linee e retrovie nemiche — Tre piroscafi, i depositi, le attrezzature portuali colpiti ad Algeri

BOLLETTINO n. 1036

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nei settori centrale e meridionale del Fronte Tunisino continua la battaglia. L'aviazione dell'Asse coopera intensamente con le unità terrestri, battendo le retrovie avversarie e concentramenti di mezzi. In duelli aerei sei apparecchi venivano abbattuti dai cacciatori germanici.

Velivoli tedeschi attaccavano un convoglio nelle acque algerine, colpendo tre piroscafi e bombardavano i depositi e le attrezzature del porto di Algeri.

Una grossa formazione di quadrimotori nemici diretta su Cagliari è stata intercettata dalla caccia e costretta ad invertire la rotta.

Nel cielo di Palermo un ricognitore britannico, colpito dal tiro delle artiglierie contraeree, precipitava in mare a nord di Mondello.

Nobile lettera del figlio di un Caduto

« Desidero ricuperare nella zona d'operazioni il posto di mio padre »

Verona, sabato sera.

Il figlio della squadrista Domenico Conati, caduto eroicamente per la grandezza della Patria, ha indirizzato al Federale la seguente nobilissima lettera:

« Con questa mia presente vi esprimo il mio ardente desiderio d'essere mobilitato nelle gloriose schiere della M.V.S.N., e d'essere assegnato in zona di operazioni. Se ciò, come spero, mi verrà concesso, desidero essere inviato in Balcania nelle file del glorioso XIII° Battaglione « Nizza » per ricuperare il posto di mio padre colà eroicamente immolatosi per la sacrosanta fede: il Fascismo. Confidando nell'accoglimento fascistico vi saluto ».

Il prode Domenico Conati aveva lasciato al figlio una lettera da aprire in caso di sua morte. In questo fiero scritto il glorioso Caduto diceva tra l'altro:

«Mio caro Romano, non piangere per me, perchè il mio ardente sogno è stato sempre quello di morire per la Patria ».

Giorno per giorno

Tunisia e Russia

In Tunisia la battaglia, iniziata il 21 marzo, continua. La VIII armata britannica sviluppa la sua offensiva da sud, persistendo nel tentativo di forzare le posizioni dell'Asse sulla linea del Mareth; gli americani, dal canto loro, intensificano la loro pressione sul fianco del nostro schieramento costiero. La resistenza delle forze italo-tedesche è rappresentata dalle stesse fonti nemiche tenacissima. Intanto si annunciano nuovi successi dell'arma aerea italiana nella lotta contro i rifornimenti marittimi del corpo di Eisenhower.

Quanto al Fronte Orientale i bollettini sovietici attribuiscono a Timoscenko progressi immaginari nel settore di Vjasma, provocando la sfuriata smentita dell'alto comando germanico. A Mosca si tende a dare la impressione che l'offensiva prosegua su tutto il fronte; in realtà nelle ultime ore non si sono registrati che attacchi locali di modesta portata. I tedeschi ampliano e consolidano le conquiste realizzate nel medio e alto Donez; l'ultima testa di ponte rimasta al nemico di qua dal fiume è stata espugnata.

Un programma totalitario

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Wallace, in un discorso pronunciato a Panama ha propugnato la riunione di tutti i paesi del mondo in una gigantesca federazione, nella quale è sottinteso che la repubblica nordamericana si riserverebbe una funzione coordinatrice e direttiva. L'uomo politico, che in qualsiasi consesso di gente sensata annunciasse un tale programma, verrebbe diffuso da qualsiasi carica, e internato in una casa di salute. Ma Wallace parlava da uno di quei paesi dell'America centrale, che la Casa Bianca si è messi disinvoltamente sotto i piedi. L'oratore deve aver pensato di addolcire a questi sventurati la loro sorte, persuadendoli che tutti gli Stati del mondo non tarderanno a ridursi in una condizione di servaggio analogo a quello a cui essi si trovano ridotti, facendone quasi gli antesignani del nuovo ordine mondiale auspicato da Washington.

Un capolavoro

Col suo ultimo discorso Churchill ha veramente superato se stesso, riuscendo a sconcertare tutti, amici, alleati e neutrali. Abbiamo sottolineato le reazioni degli alleati di secondo ordine, e quelle degli Stati neutrali; oggi si registra lo sdegno suscitato in Cina e negli Stati Uniti dalla candida enunciazione del proponimento britannico, di procedere alla smobilitazione parziale dopo la vittoria democratico-bolscevica in Europa. La stampa di Chung King insorge contro il tradimento britannico, e lo stesso Chiang Kai Shek, che si trova a Chicago, accusa i governanti di Londra di slealtà e di disonestà. Ancora più severa la stigmatizzazione di Cordell Hull, che con una pubblica dichiarazione alla stampa rimprovera a Churchill di essersi lasciato sfuggire un'ottima occasione di tacere. Sarà interessante vedere come il Primo Ministro britannico accoglierà la vigorosa reprimenda.

emma

L'Ordine del Giorno di Fougier

In alto le insegne degli Stormi per il destino vittorioso della Patria

Roma, sabato sera.

Un supplemento al *Foglio d'Ordini* del Ministero dell'Aeronautica reca il seguente Ordine del Giorno del Sottosegretario Emilio Fougier:

Ufficiali, sottufficiali, avieri!

Or son venti anni, superando ogni indugio e vincendo ogni dubbio, col suo Credo luminoso e fermento di passione ovulatoria e di fiducia negli uomini che per il divenire dell'ala italiana avevano lottato e sofferto, il Duce poneva, con la creazione della R. Aeronautica, il terzo pilastro nella struttura fondamentale delle Forze Armate dello Stato.

Da quel giorno molto cammino è stato percorso e larga messe di gloria, sublimata dal sacrificio, si è accumulata nei fasti dell'Arma, che raccoglie, sotto la sua invitta bandiera, il fiore del volontarismo d'Italia.

Espressione purissima della volontà del Fascismo di affermare dinanzi al mondo le più elette virtù della nostra Stirpe, la R. Aeronautica, nel ventennio della sua vita, in una continua ansia di superamento e con ardore mai attenuato, ha profuso le sue energie spirituali e materiali perchè rifulgessero il suo sempre più vivida le sue fresche tradizioni e si affermasse ammonitrice la potenza delle nostre armi.

Oggi, dopo 20 anni di ininterrotte prove di ardimento e di valore, il cui ricordo fa vibrare di legittimo orgoglio il nostro cuore di soldati dell'aria, nell'ardore del combattimento contro la più potente coalizione che la storia ricordi, le forze aeree d'Italia, già vittoriose di tre guerre, celebrano la festa della loro giovinezza e della loro fede.

Fiere del sacrificio dei suoi figli, orgogliose delle sue gloria e vibrante di incrollata passione, la R. Aeronautica, nell'austerità dell'ora, leva in alto, agli albori del secondo ventennio di vita, le insegne dei suoi Stormi e rinnova il giuramento di fedeltà, per rendersi più degna dell'olocausto dei suoi Eroi e del destino vittorioso della Patria adorata.

Ufficiali, sottufficiali, avieri!

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

FOUGIER.

BILANCIO EROICO

Vent'anni! La R. Aeronautica celebra in guerra i suoi vent'anni di vita, di gloria e di ardimenti. Costituita per volontà del Duce il 28 marzo 1923, l'Arma Azzurra ha accompagnato con l'ascesa e il potenziamento delle sue ali l'ascesa e il potenziamento dell'Italia fascista.

Note sono le vicende gloriose e le tappe della giovanissima Arma che se in pace fu oggetto di ammirazione da parte del mondo intero, in guerra costrinse ad un ammirato riconoscimento gli stessi nemici.

Forte delle gloriose esperienze nelle campagne di Etiopia e di Spagna, l'Arma Azzurra, con i suoi sperimentati e valorosi reparti, a partire dall'alba dell'11 giugno 1940, iniziò un'attività che per oltre trentadue mesi si è protratta, ininterrotta ed asperrima nei cieli di Francia, della Manica, dei Balcani, in quelli dell'Africa Orientale e Settentrionale, della Russia, e, soprattutto, nei cieli del Mediterraneo.

Sul territorio francese le operazioni furono brevi ed intense. Sulla Manica la partecipazione italiana segnò il primo passo verso la cameratesca e indissolubile cooperazione tra la R. Aeronautica e la Luftwaffe. Nei Balcani, in una durissima campagna invernale combattuta contro avversità di ogni genere, i reparti dell'Aviazione italiana furono a lungo impiegati in difficilissime azioni tattiche in zone impervie e con condizioni atmosferiche tali da mettere a dura prova gli equipaggi di volo. Dal 28 ottobre 1940 al 23 aprile 1941 furono gettati in Grecia circa 5 milioni di chilogrammi di esplosivo. 261 velivoli furono distrutti e 118 vennero danneggiati con la perdita di 97 apparecchi da parte italiana. L'Aviazione da trasporto, integrata da un reparto tedesco, contribuì in maniera meravigliosa alla lotta, trasportando in poco più di 5 mesi 70.667 uomini e 5939 tonnellate di materiale.

La R. Aeronautica prese anche parte alle operazioni contro la Jugoslavia e in un solo giorno, il 12 aprile, distrusse sul campo di Mostar ben 65 apparecchi. Di particolare importanza, in quel periodo, fu l'occupazione delle isole Jonie, effettuata a mezzo di reparti aviotrasportati e di paracadutisti.

In Africa Orientale è noto come l'Aviazione, quasi completamente privata di rifornimenti, seppe opporsi per oltre un anno alle soverchianti forze avversarie. Con poco più di 200 velivoli gli aviatori italiani seppero compiere 15.000 ore di volo, effettuando 929 azioni offensive a grande raggio, 1397 ricognizioni e 1241 azioni di caccia; 272 apparecchi avversari furono abbattuti e 130 furono danneggiati gravemente. In condizioni drammatiche e con velivoli ridotti quasi fuori uso molti aviatori riuscirono a rientrare in Italia in volo per poter ancora combattere.

In Africa Settentrionale le alterne vicende hanno sempre trovato l'Aviazione italiana presente nella buona e nell'avversa fortuna. Come abbia combattuto lo si può desumere direttamente dalle statistiche ufficiali inglesi che denunciano, per il solo periodo che va dal settembre 1941 al settembre 1942, la perdita di 1114 apparecchi nel solo Medio Oriente. Questo è un dato parziale. Ma nel luglio 1942 il Primo Ministro inglese dichiarò alla Camera dei Comuni che il Medio Oriente aveva assorbito in due anni ben 8000 apparecchi. L'attività eroica della V Squadra Aerea italiana ha avuto una parte preponderante nel costringere il nemico ad impegnare ed a perdere in Africa Settentrionale e nel Mediterraneo forze così considerevoli.

Oggi è cambiato, sotto la spinta nemica, il teatro di lotta, ma il lavoro degli equipaggi è rimasto immutato e il nemico ha pagato a carissimo prezzo i suoi successi. Lo spostamento della lotta in Tunisia trova ancora impegnati, insieme ai camerati germanici, i nostri valorosi reparti d'oltremare il cui motto potrebbe essere: « I nemici non si contano; si combattono ».

Anche sul fronte russo, fin dal 1941 hanno operato aliquote della R. Aeronautica. Laggiù i nostri Reparti hanno brillantemente superato le enormi difficoltà di due durissimi inverni, senza cessare di combattere.

Ma fra tutti i settori, è indubbiamente stato nel Mediterraneo che la R. Aeronautica ha dato la prova migliore della potenza raggiunta in venti anni di vita. Impegnata contro le nazioni che avevano sempre avuto l'incontrastato dominio dei mari, l'Italia è riuscita attraverso lo sforzo concorde della R. Aeronautica e della R. Marina, a tener testa alle potenti flotte avversarie ed a sbarrare le rotte mediterranee al traffico nemico.

Se i convogli inglesi, che pur potevano disporre nel Mediterraneo di basi importantissime ed attrezzate hanno dovuto rinunciare per trentadue mesi alle rotte più brevi per il Medio ed Estremo Oriente e sono stati costretti a seguire quella del Capo di Buona Speranza, questo lo si deve alle forze aeree italiane che, bilanciando col loro intervento sul mare l'inferiorità di tonnellaggio che gravava sulla nostra gloriosa Marina, hanno ristabilito un equilibrio che minacciava di essere irrimediabilmente compromesso dal concentramento nel nostro mare di gran parte della flotta britannica.

In trentadue mesi le forze aeronavali italiane hanno sostenuto, oltre a scontri minori, dieci importanti battaglie che vanno da quella di Punta Stilo al grande scontro aeronavale dell'agosto 1943. Tutti gli scontri si sono verificati in occasione di tentativi inglesi di attraversare in forze il Mediterraneo per rifornire la base di Malta o il Medio Oriente. A queste battaglie la R. Aeronautica ha sempre partecipato in forze, arrivando a voler a concentrare sulle unità nemiche circa 800 apparecchi di tutte le specialità. Prima fra tutte la specialità degli aerosiluranti che ha il suo esponente nell'ardito maggiore Buscaglia, scomparso dal cielo della lotta dopo aver lanciato il suo trentunesimo siluro contro la vitale carena di un'unità nemica.

Ieri, come oggi, sempre, la gloriosa Arma Azzurra è in prima linea a combattere per le maggiori fortune della Patria agli ordini del Duce.

Sino al limite dell'offerta suprema

« Venne l'ora delle decisioni, l'evento eternamente inesitabile per saggiare la tempra dei popoli e determinare fra di essi le scale dei valori e le necessarie gerarchie. E fu la guerra: guerra per la riconquista della Libia, guerra per la conquista dell'Impero, guerra per la liberazione della Spagna dal pericolo bolscevico, guerra, oggi, contro la laida coalizione demo-pluto-cratica bolscevica, guerra per liberare definitivamente l'Italia e spezzare le catene che la tengono incarcerata nel suo mare. In ognuna di queste guerre l'aviazione italiana si è prodigata sino al limite umano nel rischio, nel sacrificio, nell'offerta suprema».

MUSSOLINI

Albo di gloria dell'Arma Azzurra

Aviatori di tutti i gradi e di tutte le categorie che, nella presente guerra, si sono sacrificati combattendo il nemico nel cielo e dal cielo:

Morti	1896
Feriti	1931
Dispersi	2578
Prigionieri	6067

RICOMPENSE ACCORDATE IN 32 MESI DI LOTTA:

Medaglie d'Oro (di cui 4 a viventi e presenti)	55
Medaglie d'Argento	3132
Medaglie di Bronzo	4148
Croci di guerra al Valore	5509

Il morso nel profondo delle carni del nemico

« Nelle giornate del 14 e 15 giugno l'arma aerea italiana ha dimostrato la sua potenza, gli equipaggi tutti hanno dimostrato la loro intrepidità e affrontato il rischio secondo lo stile del Littorio. La Gran Bretagna ha finalmente sentito ben profondo nelle sue carni il morso della lupa di Roma ».

MUSSOLINI

L'Aeronautica in trentadue mesi di guerra

Ecco il glorioso bilancio dell'Arma Aeronautica in 32 mesi di guerra:

Velivoli nemici sicuramente abbattuti e distrutti al suolo 2380.

Velivoli nemici probabilmente abbattuti e distrutti al suolo 855.

Navi da guerra nemiche affondate 95.

Navi da guerra nemiche danneggiate 211.

Navi mercantili nemiche affondate 138.

Navi mercantili nemiche danneggiate 134.

IL COMUNICATO TEDESCO

Preponderanti forze nemiche respinte in Tunisia

Un attacco sovietico frantumato nel settore del Kuban

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Un attacco nemico contro il settore settentrionale della testa di ponte del Cuban è stato sanguinosamente respinto. Numerosi carri armati sono stati distrutti.

A sud del lago di Ladoga sono falliti deboli attacchi bolscevichi. Parte di essi sono stati stroncati dal fuoco dell'artiglieria sulle posizioni d'approntamento.

Nella Tunisia centrale e meridionale preponderanti forze nemiche hanno sferrato nuovi poderosi attacchi contro le posizioni tedesco-italiane. Gli assalti sono stati respinti in duri combattimenti e infiltrazioni locali sono state eliminate.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato il porto di Algeri e un convoglio nel settore marittimo davanti alla costa algerina. Tre navi mercantili sono state colpite.

Bombardieri britannici hanno lanciato durante la scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale.

La popolazione ha subito perdite. Tre bombardieri nemici sono stati abbattuti. Il nemico ha perduto un quarto apparecchio davanti alla costa norvegese.

LA CROCIERA DEL "KOMET,,

La rotta dell'Artide percorsa brillantemente da un "ausiliario,, tedesco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Attraverso un articolo pubblicato in questi giorni dal contrammiraglio Eyssen, è chiarito finalmente il mistero che avevano fin qui i viaggi svolti dall'incrociatore germanico ausiliario *Komet*, che, fin da tre anni or sono, era comparso improvvisamente nell'Oceano Indiano, nella zona delle isole Salomone, passando successivamente alla regione prospiciente il canale di Panama, all'Oceano Indiano, all'Atlantico del Sud, causando dovunque perdite gravissime ai traffici marittimi angloamericani.

E' stato per lungo tempo un vero e proprio rompicapo per i britannici la questione di sapere attraverso quale via il *Komet* avesse raggiunto l'Oceano Indiano. Dalle comunicazioni fatte ora dal contrammiraglio Eyssen, risulta che il *Komet* si è aperto la via all'Oceano Indiano attraverso il famoso passaggio nord-est, navigando cioè attorno alla Scandinavia, lungo le coste settentrionali della Siberia e da qui, attraverso la cosiddetta strada di Bering, tra l'Alaska e la costa nord dell'Asia orientale. Questa rotta marittima, considerata estremamente difficile, tanto che finora era stata percorsa unicamente da spedizioni attrezzate con rompighiacci, è stata seguita dal *Komet*, una unità di 3200 tonnellate, unicamente con l'ausilio di mezzi che si possono considerare normali, vale a dire un rafforzamento della prua e una elica di particolare solidità.

Come è noto, dopo avere operato per cinque mesi nell'Oceano Pacifico e negli altri mari del Sud, il *Komet*, sotto la guida del valoroso contrammiraglio Eyssen, rientrava in un porto tedesco raggiungendo la zona continentale attraverso l'oceano Atlantico e passando per così dire sotto il naso dei britannici attraverso il canale della Manica.

G. T.

I sovietici ricacciati oltre il Donez

L'ultima testa di ponte rossa ad occidente del fiume espugnata dai germanici — Una falsa notizia lanciata da Mosca a titolo di propaganda

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Nell'intento di disperdere per quanto possibile l'enorme impressione provocata dalla pubblicazione da parte germanica dei dati riguardanti i caduti sovietici accertati nel corso di diversi episodi della grande battaglia invernale, la propaganda moscovita ha lanciato la notte scorsa la notizia che le truppe del maresciallo Timoscenko si sarebbero impadronite di due località, Donbass e Jarcevo, situate a occidente di Vjasma.

Per comprensibile che in questo momento possa essere che il nemico desideri ardentemente di suscitare nel mondo l'idea che, malgrado la spaventosa emorragia subita in 4 mesi di sforzi disperati, le armate di Timoscenko siano tuttora in grado di proseguire la loro offensiva, la realtà è però completamente diversa, in quanto — come già si è fatto notare ieri — è accertato su tutto il Fronte Orientale un completo declino dell'attacco sovietico. Sia nel nord (zona del Ladoga) sia, ancor più, nel settore centrale (zona di Vjasma), gli attacchi nemici sono infatti calati di intensità a potenza da apparire ormai quali semplici azioni di carattere locale, prive di qualsiasi importanza.

Come è assolutamente lontana dalla realtà la pretesa sovietica di parlare di vittorioso proseguimento dell'offensiva di Timoscenko a proposito dei modesti e alcuni attacchi a sud del Ladoga e a ovest di Vjasma, più simili a stratloni propagandistici, falsissima è la affermata affermazione nemica della conquista di Jarcevo e di Dorobus. Come si sa precisa da parte militare germanica, queste due località, situate l'una sulla strada Vjasma-Smolensk e l'altra alquanto più a sud sull'alto Nipio, sono tuttora entrambe saldamente in mano tedesca.

In merito ai diversi tentativi di contrattacco che il nemico ha frattanto svolto nella zona ad est di Karkov e a sud-est di Bjelgorod, è evidente che essi non hanno nulla a che fare col preteso proseguimento offensivo di Timoscenko, essendo invece dettati dall'urgente necessità di rimediare in qualche modo agli effetti del falgorante spostamento del fronte tedesco alla linea dell'alto Donez, col ritogliere possibilmente all'avversario le posizioni strategiche più minacciose per la efficienza della linea di resistenza sovietica.

Anche questi tentativi nemici sono, del resto, andati tutti falliti, grazie alla efficienza ed alla pronta reazione delle truppe di von Manstein. Quelle ultime sono scattate anche nella posizione situata ad oriente di Karkov al contrattacco, assicurandosi la conquista dell'ultima testa di ponte che il nemico deteneva al di qua del Donez.

Un altro tentativo nemico diretto a ridurre le conseguenze delle recenti conquiste germaniche ha avuto per teatro la zona a sud ovest di Orel; il nemico ha qui impegnato una brigata corazzata. Gli sforzi sovietici sono rimasti senza effetto. Incappata nel raggio d'azione delle armi anticarro germaniche, l'intera unità nemica è stata praticamente posta fuori combattimento. I carri armati perduti dai sovietici nel corso di questi diversi tentativi sono saliti nella giornata di ieri a 49.

Sul dispositivo di von Manstein questi sforzi sovietici di contrattacco non hanno d'altronde alcuna influenza. Il vittorioso comandante tedesco resta infatti assolutamente indifferente a questi sforzi nemici, che fronteggia con le normali forze di copertura, mentre utilizza la tregua attuale per riordinare le sue formazioni e per riorganizzare i suoi servizi logistici. Questa fase di riorganizzazione del dispositivo di attacco di von Manstein è caratterizzata dalla immissione di sempre più considerevoli masse di fanteria, ciò che ha per risultato di liberare per nuovi compiti le formazioni d'assalto.

Guido Tomilla

Le perdite russe ed il secondo fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). — Sul fronte orientale, secondo le notizie da Mosca, combattimenti di carattere locale sul Donez. Il comando russo, pur cercando di valorizzare la debole offensiva di Timoscenko nel settore di Smolensk, informa che le truppe sovietiche incontrano ormai una resistenza sempre più ostinata.

I critici militari dei paesi neutrali ritengono probabile un periodo di relativa tregua di alcune settimane. Oltre alla stagione, altri fattori impongono questa sosta. Da dieci mesi si combatte ininterrottamente sul territorio russo ed i due eserciti si organizzano per le nuove prove che li attendono alla fine della primavera.

Di quante forze potranno ancora disporre i russi? E' difficile arrischiare una risposta, ma le perdite che hanno subito in questi primi due anni di guerra sono enormi. Si sospettano — osservano questi critici militari — le rinnovate pressioni di Maisky perchè nell'estate Londra e Washington creino un secondo fronte in Europa. Il secondo fronte, si aggiunge, è un problema militare che dipende innanzitutto dai mezzi di trasporto marittimi degli anglo-sassoni.

Sugli avvenimenti militari in Tunisia i giornali inglesi sono molto riservati. Insistono col riservare le difficoltà dell'impresa.

La gesta dei volontari spagnoli a sud del Lago Ladoga

Berlino, sabato sera.

Una corrispondenza di guerra si occupa del comportamento della divisione di volontari spagnuoli durante questo secondo inverno da essi trascorso sul fronte orientale.

La corrispondenza narra tra l'altro le gesta compiute da un battaglione di volontari particolarmente distintosi nel corso dei combattimenti svoltisi a sud del lago Ladoga.

(Stefani)

All'attacco di una unità da guerra nemica

Incurante del fuoco di sbarramento avversario, rapido e preciso, un nostro aerosilurante si lancia all'attacco di una unità da guerra nemica.
(Telefoto R. C. Luce a « Stampa Sera »)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il silenzio alla "Tampa lirica,,

Nozze d'oro e nozze di diamante che non sono state celebrate

Poichè la nozze d'oro dei coniugi Bertone corrispondevano con i sessant'anni di vita del loro negozio sta stato divisato di festeggiare globalmente le due belle ricorrenze: quella famigliare e quella commerciale. Ognuno può immaginare il carattere che doveva-no avere tali festeggiamenti quando si sappia che l'esercizio per il quale si celebravano le nozze di diamanti (nozze con il pubblico) è la famosa «Tampa lirica» che ha così antica tradizione di palestra di bel canto, o di anticamera del teatro lirico che dir si voglia; e se si precisa altresì che tanto la signora Bertone, quanto il figlio hanno la passione per la musica.

Ritrovo familiare

Gli avventori che frequentano «la Tampa» non sono i molti di tutti i caffè; ma son gente che ha cantato o che aspira a diventare artista poichè possiede o crede possedere una bella voce; o comunque è un appassionato della musica o uno di quegli orecchianti che sanno discernere la minima stecconata, il più piccolo scarto che fa quel che sta sulla pedana a dar saggio dei suoi mezzi vocali.

Più che un esercizio pubblico lo si sarebbe potuto definire un ritrovo famigliare poichè tutti i fedeli clienti si conoscono fra loro, sono fra loro legati da buona amicizia, e tutte le sere si ritrovano allo stesso tavolo della «Tampa» per l'usato onesto trattenimento. Ed ecco che proprio gli avventori hanno a lungo discusso col maestro Musai per stabilire il programma dei festeggiamenti che, come ben si comprende, non potevano essere che musicali. Erano stati sfogliati i quaranta spartiti di opere che sono patrimonio dell'esercizio; era stato accennato ai tenori, soprani, baritoni e bassi che dovevano prodursi in quel che si ritenava fosse il loro «cavallo di battaglia». Alla signora Bertone ed al figlio erano state naturalmente riservate le romanze in cui eccellevano; si sono infine preparati ad applaudire a volta a volta gli artisti, quando invece tutto il programma era andato a catafascio.

Entrando alla «Tampa lirica» abbiamo infatti notato un'insolita, triste atmosfera. I fedeli c'erano tutti e sedevano davanti alle abituali consumazioni, ma se ne stavano zitti, il pianoforte era chiuso e la pedana deserta. Che era avvenuto?

Una cosa semplicissima; il provvedimento preso per mettere termine al «Varietà» era stato esteso anche alla «Tampa» che aveva una licenza di canto, non a pagamento, perchè tutti coloro che vi si sono prodotti fino a ieri lo hanno fatto per puro diletto, senza altro compenso che gli applausi, quando gli applausi riuscivano a guadagnarseli. Inoltre; bella caratteristica di questo locale dove tanto si faceva per la cultura lirica: un maestro di musica, ai lunedì, ai mercoledì e ai venerdì, si metteva gratuitamente a disposizione dei dilettanti per lezioni di musica e canto.

«Si doveva tener conto — ci dice un cliente che da quarant'anni frequenta il locale — che qui non si pagava che per la musica, proprio come in teatro; non si ammettevano le canzonette nè nessun altro sottoprodotto musicale. Noi non abbiamo nulla a che fare con il Varietà».

E dopo questo sfogo, quasi a chiamare a testimonio della bontà della causa ch'egli sostiene gli astri del canto che in quel locale sono stati ed in questi sessant'anni hanno cantato prima o dopo di aver raggiunto la celebrità, il signore ci addita il gran quadro dove son raccolti i ritratti con dedica autografa alla «Tampa lirica». Vediamo infatti i ritratti di Tamagno, Partile, Maurel, Stabile, Ernesto Dominici, Gina Cigna, Mercedes Capsir, Lina Pagliughi, Bianca Poli Scacciati, Pacetti, Margherita Carosio, De Luca, Alessi, Tancredi Pasero e tanti altri che troppo lungo sarebbe elencare.

Quel gran quadro che è l'orgoglio del locale, lo avevamo già visto altra volta, poichè a più riprese siamo venuti alla «Tampa lirica». Ricordiamo fra l'altro di esserci qui ritrovati una sera, e precisamente quella del 23 aprile del 1940, ad ascoltare il collega Slavitz che si produceva nella parte di Don Alvaro nella «Forza del Destino» e di essercì stupiti nel constatare che l'amico aliora rubicondo, ben pasciuto, da classificarsi nei pesi massimi, possedeva una discreta voce tenorile. Nella stessa sera fra Meltone era impersonato da Luigi Martinengo, un nostro autista: era stata una vera e propria beneficiata de *La Stampa*.

Un corpo senza vita...

Sempre per questo locale, lo scorso anno erano stati girate scene del film «Cuor di campione» con Bonaglia, Erminio Spalla, Mario Preciso, Enzo Piermonte, e l'attrice Fiorella Betti mentre la signora Bertone troneggiava dietro il banco delle mescite.

— «La Tampa» senza il canto — conclude il nostro interlocutore, — è come un corpo senza vita, non la si può concepire. La si deveva considerare come un teatro, tanto è vero che per la musica che qui si eseguiva, e tutte scelta musica, si pagavano i diritti d'autore proprio come in teatro. Ed i trattenimenti erano completamente gratuiti ed i cantanti che qui si producevano anzichè percepire un guadagno, pagavano le loro consumazioni come tutti gli altri clienti. Inoltre, e questa è la cosa più importante, proprio qui a due passi dal Conservatorio musicale, si sono scoperte molte voci che hanno cominciato di questo locale senza alcuna musicale e poi hanno avuto fortuna in teatro. E' di questo aspetto dato alla lirica che costituisce un'indubbia benemerenza di questo locale, che bisogna tener conto. Dove troveranno la possibilità di studiare gratuitamente quelli che venivano a prendere lezione dal nostro maestro?

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	10	6
MILANO	10	20	4
ROMA	85	44	—

IL SOLE sorge domani domenica 28 marzo (07.37) alle ore 6,19; tramonta alle 18,50. La **LUNA** spunta alle 0,06; tramonta alle 10,30. — Lunedì 29 ore 3,52 (ora solare) ultima quarta della Luna.

ANNIVERSARI DEL 28: Fondazione dell'Aeronautica (1923). La truppe del generale Franco occupano Madrid (1939).

L'OROSCOPO DEL 28: Per oggi e domani si entra in una serie di maleficbe configurazioni tra Mercurio e Nettuno che annunciano falsità e inganni; occorre diffidare delle persone maldicenti e chiacchierone. — **LUNEDI' 29:** La nota dominante della giornata è costituita da disarmonie nettuniane su Mercurio e Marte aggravate da cattive configurazioni lunari su Sole e Giove. Vi saranno da temere attentati contro la proprietà e gravose perdite finanziarie. Gli astri scateneranno la malignità dei calunniatori e la giornata vedrà nascere molti imbrogli.

MARIO SEGATO

L'ORA LEGALE viene ripristinata nella notte fra il 28 e il 29; alle 2 anticipare di un'ora.

I SANTI DEL 28: S. Giovanni da Capistrano, S. Prisca, beata Nicola Albergati certosino e vescovo di Bologna. — **LUNEDI' 29:** S. Cirillo.

FUNZIONI DEL 28: Predicazione quaresimale festiva: S. Secondo 15; S. Anna ore 16; S. Rita 17; S. Teresa 18,30; S. Giulia 11; Metropolitana 17,30; S. Antonio 17,30 predica del P. Spada. — **LUNEDI' 29:** Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Ossario dei Caduti. S. Giuseppe: 8 Messa per le anime del purgatorio. S. Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna di Loreto. S. Teresa: 17 familiare alla beata Maria degli Angeli per i soldati.

FIERE DEL 28: Sale delle Valli (C.M.). — **LUNEDI' 29:** Persa Argentina, Caluso, Castellamonte, Barge, Bellante, Bonaite.

DA LUNEDI'

L'ora legale

Da lunedì, 29 marzo, come è già stato reso noto, sarà ripristinata l'ora legale anticipata, su quella solare, di 60 minuti. Gli orologi, perciò, nella notte da domenica a lunedì, e più precisamente alle ore 2 del 29 corrente, saranno spostati in modo da segnare le ore 3.

In conseguenza di ciò, i treni partiti alle ore 2 di detto giorno acquisteranno, allo scadere di tale ora, un ritardo di 60 minuti con cui giungeranno a destinazione. Invece quelli che dovranno iniziare la marcia secondo l'orario, dalle ore 2 in poi, osserveranno l'ora legale.

Dal 29 marzo, sempre a causa dell'anticipo di 60 minuti, l'inizio dell'oscuramento, ora fissato per le 19.30, sarà automaticamente spostato alle ore 20.30.

Il ventiquattresimo annuale della costituzione del Fascio

L'omaggio al fondatore M. Gioda

Domani, 28 marzo, ventiquattresimo annuale della costituzione del Fascio di Torino, sarà compiuto un rito di ricognoscenza in memoria di Mario Gioda, il fondatore del nostro Fascio, e dei Caduti per la Rivoluzione. Alle ore 18 il Segretario federale, con altre autorità cittadine, accompagnato dai vice-Federali, dai componenti i due Direttori e da altri gerarchi, si recherà al Cimitero e renderà omaggio alle Salme dei gloriosi Caduti e di Mario Gioda, deponendovi corone d'alloro. Al rito assisteranno anche i mutilati e feriti per la Rivoluzione, di scorta al gagliardetto del Fascio di Torino e al labaro dell'Associazione famiglie dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 10,30 sarà poi deposta una corona d'alloro presso la lapide apposta sulla muro della casa ove abitò Mario Gioda, in via Don Ambrois.

COMUNE DI TORINO

28 Marzo 1943-XXI

NATI	9
MORTI	10
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

28 Marzo 1943-XXI

Matrimoni: Giuseppina ved. Brignolio, a. 87, da Sala Biella, casalinga, v. Garibaldi 48 - Nordico Piero di Mario, g. 15, da Torino, v. Bricherasio 28 - Barbetta Giorgio di Lorenzo, a. 18, da Torino, studente, v. Cernaia 36 - Giuseppe Gianfranco di Gianfranco, a. 18, da Torre Pellice, filatore, Cso Cittadella 2 - Libera Vittoria ins. Pedino, a. 26, da Bra, casalinga, Cso Ottolenghi - Caldo Giuseppe in Lorenzo, a. 30, da Carignano, agricoltore, Orb. Mollachet - Giorian Maria-Anna ved. Pano, a. 67, da Carmagnola, casalinga, Ospizio - Ferrero Teresa ved. Cicolo, a. 81, da Basilio Tor., casalinga, Ospizio - Gerbo Maria in Tallarico, a. 29, da Torino, casalinga, Orb. 2. Vite - Biscotti Giuseppe fu Emilio, a. 35, da Torino, ortolano. Ambulanza.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Ossila Maria, Cerrato Carla, Costa Bruno, Lanza Regina, Pantino Lucia, Cortinovis Giuseppe, Garino Umberto, Barocco Piera, Marino Pietro.

IN UN RISTORANTE

Nanda la fatalona e il signore vegetariano

In codesto ristorante dal nome invitante come le porzioni abbondanti che vi vengono servite; da un po' di tempo domina incontrastata — tra le bellezze varie femminili che mangiano alla carta e che sono numerosissime — Nanda.

Nanda ha capelli color rossovolo, due volpi argentate, modi di grande raffinatezza verso il prossimo ed è cordialmente antipatica a tutte il conoscono che usa tovaglioni di carta e nessun coltello speciale quando vien servito il pesce.

La fatalona raramente prende i suoi pasti da sola. Ha fatto la sua comparsa nel ristorante in compagnia di un tizio con i capelli color pece e per cento minuti filati ha cercato di fare il simpatico, poi costui è scomparso e Nanda si è spostata al tavolino vicino, quello di Giorgio P., un simpatico e allegro giovanotto impiegato di banca.

***

Ma, obbiete, la donna è mobile e Nanda è un campione di irrequietezza perchè dopo pochi giorni ella abbandona anche il bancario per portarsi rapidamente verso il fondo della seconda sala, con il rav. A. B., uomo di principi largheggianti.

Tutti gli abituali avventori seguono i movimenti di Nanda. Il nuovo spostamento, però, sembra definitivo, decisivo.

Ieri sera, invece...

***

Un vero colpo di fulmine!

Nanda ha abbandonato, infatti, il danaroso per il tipo più schivo e riservato di tutto il vario campionario di clienti: il signor Ser. Individuo costui, vestito di nero, con occhiali duri; dalla masticazione lentissima, vegetariano convinto da lunga data, e famoso per l'inevitabile mezza bottiglia di una celebre acqua minerale che da anni fa bella mostra di sè sul suo solito tavolo, accanto all'uscita.

Tutte le tante sono girate verso questo tavolo, ancora privo dell'acqua minerale che il signor Ser. suole ordinare ogni volta a voce alta, all'inizio di ogni pasto; come se si trattasse di un rito.

La lista delle vivande era passata di tavolo in tavolo. L'ha ora nelle mani Giorgio P., il simpatico e primo della fatale e volubile Nanda. Poi il foglio viene porto al signor Ser. Il tipo schivo che ha ricevuto la ricevuta fatalissima. Egli, afferra la lista e apre la bocca per pronunciare, come di consueto, il nome della celebre acqua minerale, ma si ferma... rosso di furore in viso...

***

Il signor Ser., l'uomo dell'acqua minerale e il bancario si sono accapigliati. Il giovanotto allegro aveva cancellato sulla lista il nome dell'acqua famosa, sostituendolo con quello della ragazza volubile. Di modo che il signor Ser. prese il foglio, aveva potuto leggere: «Nanda — la più leggera del mondo».

Si era offeso, si era alzato.

Mentre i due disputavano, Nanda si alzava, andava, per andarsi a sedere ad un tavolo più in là: quello di Giancarlo B., avvocato e tenente emerito.

Il Concerto di ieri

al Dopolavoro Forze Armate

Per potenziare sempre più la propria azione assistenziale a favore dei nostri valorosi combattenti, il camerata Nasi, segretario del Dop. Prov. ha rivolto un cordiale e cameratesco invito ai cantanti, che di questi giorni si sono a Torino per la stagione lirica dell'O. N. D. al Teatro Vittorio Emanuele, a voler offrire un concerto al Dopolavoro delle Forze Armate. Gli artisti, con l'abituale loro generosità e con profondo spirito di cameratismo combattentistico, hanno immediatamente accettato l'invito, e il concerto si è svolto ieri in detta sede alla presenza di un foltissimo pubblico gremitovi. Le cantanti Lalla Gaio, Emma Tegani, Liliana Mandrini, i tenori Gaspare Rubino e Paolo Quadrelli, il baritono Francesco Nascimbene e il basso Picozzi si sono alternati alla ribalta eseguendo i più celebri pezzi della «Cavalleria Rusticana», «Tosca», «Bohème», «Ballo in maschera», «Pagliacci», «Andrea Chénier», nonchè alcune romanze.

I soldati, che gremivano la sala, hanno salutato con entusiastiche ovazioni il dono d'arte e di fraternità che gli artisti hanno voluto loro fare e riannovare con concessioni di bis, coll'esecuzione del duetto dell'«Andrea Chénier» e del quartetto del terzo atto della «Bohème». Il colonnello Zaffiri ha dato agli illustri ospiti il benvenuto del Dop. Prov. e ha loro espresso con calde parole l'affettuosa riconoscenza dei soldati.

Dove sono finiti i gioielli dell'ingegnere?

Ci telefonano da Mondovì:

L'ing. Cesare Nocella, abitante a Torino via Cialdini 42, sfollato nella nostra città, ha denunciato all'autorità giudiziaria la scomparsa di gioielli per un valore di oltre 50.000 lire. L'ingegnere, tempo fa, aveva preso in affitto una cassetta di sicurezza, poi ne aveva preso una seconda. Ora il Nocella non trova più i gioielli, che credeva di aver messo nella seconda cassetta.

Dopo le prime indagini dei Carabinieri, si affaccia ora l'ipotesi di uno smarrimento o di dimenticanza da parte dell'ingegnere, il quale non avrebbe posto nella cassetta i gioielli di cui denuncia la scomparsa.

Al Santuario della Consolata

Al Santuario della Consolata si porta, ogni sabato, un insolito affluire di fedeli fino dalle prime ore del mattino; il concorso si accentua nelle ore immediatamente precedenti il mezzogiorno e poi, nel pomeriggio, verso le 17 quando si ha la funzione vespertina, e il discorso e la benedizione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Fiora Giovanni, disegnatore, **Baudino Elda**, impiegata.

Motto Francesco, albergatore, **Gallina Margherita**, operaia.

Oltone Carlo, impiegato, **Bianco Anna Maria**, casalinga.

Pittarello Vittorio, gruppista, **Scaglia Rosa**.

Prattini Aldo, geometra, **Foco Iolanda**, impiegata.

Sammori Marcellano, tipografo, **Rosato Margherita**, commessa.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po 4 - piano 1° - Tel. 40-118

Orario di vendita per tutto l'arredamento della casa: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ristorante S. GIORGIO, Valentino

annuncia alla spettabile clientela la sua riapertura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

V. EMANUELE: Stagione lirica O.N.D.; Ore 16,30: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Cortese) e Doc. all'aere la tricheco; Ult. Lacio 20,50; F. 21,20.

AMBROSIO: «La Signorina» B. Bonnat, Laura Nucci, Loredana, Stoppa, 21,30

CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. Lacio 20,00; F. 21,20.

AUGUSTUS «Fuga a due voci» (Irmeno Dilliani) e Doc.: Porto di Roma. Ult. 21

BALBO: «Oltre il felci» Lilla Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21,30.

IDEAL: «Labbra serrate» (Gianotti) e Comp. di riviste Elsa Ardita.

STATUTO «Le maestrine» Maria Denis, Nino Besozzi, Riento. Ultimo 21,30.

NAZIONALE «Inferno giallo» Ciachetti

DORIA «Malombra» I. Miranda, Chechi

ITALIA: ultimo spettacolo ore 21,30.

TORINO: «Il camnino» E. Piermonte

ALFI: «Rossini» P. Barbara.

D'ALBERTO Alla Tau (Squali d'acciaio)

PALERMO «La bella addormentata».

IMPERIALE L'affare Styx (F. Unione)

ITALIANO: «Vergine del lago» Tolnay

ROMA ap. 14,30: «Perdilonge» Rinaldi

Olimpia (Nizza 170) «Vostre orecchie» 14,30

P. NUOVA: «Sabbie mobili» Lore Idi.

BRESCIA: «Cuore senza casa» e varietà

TORINESE: «Rossini» Paola Barbara

RADIUM Romanzo d'un giovane povero

EXCELSIOR: «I due Foscari» Ult. 21.

REGINA Romanzo d'un giovane povero

MILANO N. le stelle stanno a guardare

ROMANO: La via di Cairo (Macario).

SAVOIA «Luisa Sanfelice», Ap. 14,30.

REX «Il paese delle nebbie» J. Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon. Ult.

CINE LUTRARIO

Piazzale Stazione Dora

riapertura con «Un pilota ritorna».

Il trionfo del film a colori

nella sua più smagliante, cromorosa e artistica espressione, lo avremo

quanto prima al REX

nel capolavoro di Yrii Harlan

LA CITTA' D'ORO

che ha ottenuto gradevolmente il pubblico all'ultima Mostra di Venezia.

Kristina SOEDERBAUM

entusiasmante per bellezza, freschezza e sensibilità artistica delizioso, vi conquisterà nella parte di Anna, la contadina sfacciata da Praga, impareggiabile *Città d'oro*.

Presentatrice: *Film Unione*

Successo senza precedenti

dell'appassionante film «Ad Lux»

QUELLI DELLA MONTAGNA

di cui continuano le repliche sempre affollatissime, al

Cine CORSO

Il film è interpretato mirabilmente da autentici Alpini, che sono protagonisti di un vasto e potente intreccio drammatico a passionale, insieme ad

Amedeo Marietta Mario

NAZZARI - LOTTI - FERRARI

E' un film presentato dalla «Lux».

CARMELA

una delle più inaspettate, gustili e commoventi narrazioni d'amore di

Edmondo De Amicis

quanto prima a Torino

presentata dalla *Nazionalfilm* e incedi protata con accorato sentimento da

Doris DURANTI

Pal JAVOR

Sceneggiatura e dialoghi di Corrado Alvaro, Flavio Calzavara, Italo Cremona. Realizzazione *Pitorro di Torrenta*.

Al VITTORIA si ride

e si sta col cuore sospeso alle brillanti e movimentate peripezie di

INCONTRI DI NOTTE

il delizioso film «trio» lesbico. Anici che si replica con crescente successo, nella fenomenale interpretazione di *Carla Del Poggio, Leonardo Cortese, Laura Gelmini*.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

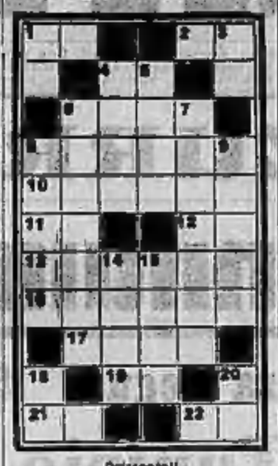
Cambio del centro

T o r b a	T o M b a
D a n a o	D a l a o
G l u d a	G l O d a
P o r t a	P o S t a
S p o s a	S p O s a
V e r r o	V e T r o
U r a d o	U r d o
C o r o	C O D o
S p o r e	S p I r e

Frin

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Una pena... fattiva
2) Fine del dramma
4) In fondo alla borsa
6) Si fa facendo la rada
8) Strumenti da orchestra... che servono in tavola.
10) Un sol'asso che non è gioco di carta
11) Iniziali del tenore Caruso
12) Dentro
13) Forma di pasta da minestra... utili ai sarti e alle donne
14) Seme aromatico usato come droga e come medicinale
17) Se non è campagna è succo di limone
19) Vocali di pochi
21) Metropoli con un duomo che ha 6000 statue
22) Città che sorge su LIT isolette

Verticali

1) Ferro che un arcente unisa in fede
3) Articolo arabo che in chimica è alluminio
4) Antico nome dei Tai e Regno dei Liberi dell'Indocina
5) Di prezzi da borsa nera
6) Arnese di ferro con lungo manico di legno per prendere il pesce e dare la caccia ai cetacei
7) Il nome di Regole
8) Bottino di guerra
9) Mare italiano
14) Fiume che scorre nella Spagna e nel Portogallo (1006 Km.)
15) Nome italiano della punta all'entrata del golfo di Aria, sotto un tempo sotto il nome di promontorio di Asio
18) La città dei fiori
20) In Dominante

RADIO - TEATRI

Sabato 27 Marzo

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 538,7, 385,8, 368,6, 420,8, 566,2. Ore 17: 3. Orario. Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del signor X.

17,15: Trasmissione dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti di Firenze. Concerto del pianista Walter Gieseking.

20: 8. Orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: La voce di Aureliano Pertile.

20,50: ◆ Concerto sinfonico, diretto dal M.o Gavarani. Parte prima: 1. Locatelli: Sinfonia per archi; 2. Devaseti: Canti di operai lombardi, 3. Donizetti: Sinfonia concertata. — Parte seconda: 1. Piccioli: Barcarola e tarantella, dal balletto «La tarantola»; 2. Piazetti: Tre preludi per «L'Edipo re» di Sofocle; 3. Wagner: Il divino d'amore, introduzione dell'opera. — Nell'intervallo: Diego Valeri: «Padova la vecchia», conversazione.

22: Scuola centrale militare di alpinismo: 1. Arrangiata su roccia; 2. Canti montanari. Impressioni dal vero di Federico Rossi.

22,35: Orchestrina diretta dal maestro Goral Krafner.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 280,2, 249,5, 491,8, 566,7. Ore: dalle 17 alle 20,30: (vedi progr. A).

20,30: Musiche varie e notiziario (Pubblicità).

21,05: ◆ **Anima mortale**, un atto di Gioacchino e Serafino Alvarez Quintero.

21,50: Musiche per orchestra, diretta dal maestro Petralia.

22,15: Trasmissione dedicata alla Croazia: 1. Conversazione; 2. Musiche croate eseguite dalla pianista Lidia Vitta; Bezak: Arie di balletti; Prokopulo: Danza croata.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

Domenica 28 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 368,6, 385,8, 420,8, 566,2. — Ore: 7,30: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati — Segnale orario - Giornale radio — 8,15-8,45: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci.

10: Radio rurale — 11: Musa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,10: Lettura e spiegazione del Vangelo del Padre P. Pellegrino — 12,25: «Musiche gradite» eseguite dall'orchestra diretta dal maestro Segurini (Pubblicità).

13: Segnale orario - Giornale radio. — 13,10: Musica sinfonica — 13,40: «Il cortile segreto», novità di Lucio Ridenti (Pubblicità) — 14,45: Presentazione di un film (Pubblicità) — 14: Giornale radio — 14,10: Radio Igea — 14-14,30: Radio Oil.

14,45: Cronaca di una partita di calcio di Serie A (Pubblicità).

16,15-16,30: Notizie sportive.

17,15: Notizie sportive e dischi — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate (Bollettino e «Cronache della Guerra» del cons. naz. Umberto Guglielmotti) — 17,45-18,25: Orchestra diretta dal maestro Petralia (Nell'intervallo: Notizie sportive).

19,35: Notizie sportive e dischi, seguito (19,45) dal riepilogo della giornata sportiva.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

20,40: «Colonne sonore», canzoni da film eseguite dall'orchestra diretta dal maestro Segurini (Pubblicità).

21,05: «Spiriti di critica wagneriana», conversazione dell'accademico Ildebrando Pizzetti — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli col concorso della pianista Nina Rossi. Programma: 1) Mozart: «Concerto in do maggiore per piano e orchestra» (K. 491) per la solista N. Rossi; 2) Rossini: «L'Italiana in Algeri», introduzione dell'opera; 3) Pick-Mangiagalli: «Undorsa» — 22,45: «Festa di beneficenza», atto unico di Dario Niccodemi, interpreti: Franco Becci, Nella Bonora, Nina Franchetti e Alberto Bonucci — 23,45: Giornale radio — 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 280,2, 249,5, 491,8, 566,7. — Ore: dalle 7,30 alle 19,30: come programma A.

16,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Zecchi con il concorso del pianista Walter Gieseking, trasmesso dal teatro comunale Vittorio Emanuele di Treviso. Programma: Parte prima: 1) Haydn: «Sinfonia militare in sol maggiore» n. 100»; a) Adagio-Allegro, b) Allegretto, c) Minuetto, d) Presto; 2) Beethoven: «Concerto n. 4 (in sol) maggiore», op. 58, per pianoforte e orchestra; a) Allegro con brio, b) Largo, c) Allegro (solista: Walter Gieseking) - Parte seconda: 1) Mozzani: «Preludio» dell'oratorio «Emmaus»; 2) Schumann: «Sinfonia n. 3 in re minore», op. 120; a) Lento-assai, Vivace, b) Lento assai, Bonamus, c) Vivace (Scherzo), d) Quasto, Vivace - Nell'intervallo (17,30 circa): Notizie sportive e notiziario musicale.

18,55-20,20: come programma A.

20,40: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi con la collaborazione del pianista Giorgio Favaretto. Programma: 1) Mallipiero: «Sonatina» (1940); 2) Schubert: «Sonata in la maggiore»: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Allegretto — 21,15: «Scuola centrale militare di alpinismo», impressioni dal vero di Federico Rossi: 1) Arrampicata sulla roccia; 2) Canti montanari — 21,45: Orchestra diretta dal maestro Mario Martino — 22,15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno — 23,45: Giornale radio — 23-23,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

VITTORIO

Oggi e domani:

repliche di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*

Il Dopolavoro Provinciale conferma che le repliche di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* avranno luogo al Teatro Vittorio Emanuele oggi, alle ore 16,30, e domani, alle ore 15,30. Nello spettacolo di domani la parte della protagonista nell'opera *Pagliacci* sarà sostenuta dal soprano Liliana Mandrini. La vendita dei biglietti normali e ridotti per dopolavoristi ha luogo, secondo il solito, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro provinciale e il Salone de *La Stampa* in via [illegible].

Stitichezza E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THÈ
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
In tutte le Farmacie
CISBEY

La metà del successo

La metà del successo, in tutti i casi della vita, ma soprattutto in affari, consiste nel saper stabilire il più presto possibile un'atmosfera di cordialità con la persona che interessa. Proceditmento delicato, questo, perchè estremamente vari sono gli umori degli uomini: un moto di cordialità non deve in alcun modo sembrare — soprattutto a certi tipi magari eccessivamente ombrosi — nè debolezza confidenza, nè mancanza di serietà, se tanto meno di rispetto. Un modo infallibile per stabilire subito un'atmosfera di cordialità sempre riguardosa e sicuramente gradita, è quello di offrire, a chiunque sia fumatore, una buona *Macedonia Extra*.

OSCURIT
PITTURA SPECIALE PER OSCURAMENTO VETRI
APPLICAZIONE FACILE
EFFETTO GARANTITO
S. A. Colorificio E. CHIOSSI
MODENA

VIGLIANI
ACQUISTA OGGETTI ANTISTICI (VECCHIA)
VIA LAGRANGE 1

GISSI Via Po 2
presenta e vende
LIBRI

Trim
Contro ossidabilissimo nuovo! Non è vischioso: non opera gli organi delle istruzioni, non danneggia l'elastico, permette di lavare e stirare e poi te lo fa nell'album senza scrupolo. Domandate il TRIM (brevettato) grande invenzione.
INVISIBILE
PRODOTT. TRIM MILANO

CALDEA BRUNA

FLAVIO Bologna
Caldea Bruna sostituisce la calze
Nelle principali profumerie e farmacie

Malattie stomaco intestino
Risultati sorprendenti s'ottengono ogni nel nuovo periodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Enoch dell'Università di Vienna. Le gastriti, l'ulcera gastrica e duodenale, le colite, le bilichezza cronica, le intossicazioni alimentari, l'Ostbarite, Diverticolo, l'Ulcerite, la Congestione epatica, guariscono radicalmente.
Chiedete Opuscoli Illustrativi della cura (inviando vaglia L. 5 Dott. Amoldo Medici Medico Enterocleanser, Torino, c. Vinzaglio 2 - Visite 11-17, Telefono 44-374.
A. P. 0650 - 26-1-38-XVIII

REUMATISMO
Efficace rimedio per liberarsi dalle reumatalgie. Si applica la Termoleina distintamente sulla parte dolente e si frizione lievemente fino a completo assorbimento del balsamo. La Termoleina penetra attraverso la pelle ed agisce sulla congestione e il dolore.
Il Balsamo Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Sciatica - Torcicollo - Lombaggine - Dolori artritici ed articolari - Nevralgie - Rullreddori di pelle - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 12 il flacone.
TERMOLEINA
lenisce il dolore
Russi
REUMATISMO - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA
Aut. Pref. Milano N. 71/1943 - XXI N. 4

SUPERSOL
ENCAUSTICO DI BORDO
LUCIDA E DETERGE PAVIMENTI MOBILI - MARMI - PELLETTERIE
SOSTITUISCE SUPERANDOLA QUALSIASI CERA
SAVIAC
VERNICI - SMALTI
PITTURE
PER TUTTE LE INDUSTRIE
TORINO-VIA NIZZA 404-TEL. 66 800

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 26

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

«Uff! — sbuffò tra sè e sè — dopo tutto è lui che me lo ha tolto; non io a lei. Qual che deve succedere succede; quel che è preso è preso».

Indugiò un attimo lasciando scrosciar l'acqua nel catino; poi disse carezzevole socchiudendo l'uscioio di là:

— Puoi entrare, Gigi.

E fece l'atto di retrocedere nella sua cabina; ma si riaccostò bisbigliando con la sigaretta tra le dita:

— Me lo dai un cerino?

Guido quella sera aveva invitato a cena Baccio Dardinelli, e dopo cena gli mostrava, dentro scatole di cristallo disposte l'una vicina all'altra sul biliardo, una collezione meravigliosa d'insetti che non ha riscontro. Il conte Anton Giulio Fregoso aveva portata dal Brasile dieci anni innanzi e che gli aveva legato in testamento.

— Tutto ciò che la fortuna mi ha donato — diceva non senza melanconia — è stato spesso stupendo, ma per me inutile, come questo museo di scarabei e di farfalle...

— Il quale non è affatto inutile perchè dà la gioia che può dare un'opera d'arte.

— Ma perchè questo piccolo tesoro non mi si sciupi, ho pensato di regalarlo in nome di mio zio al museo genovese di entomologia.

— Foschieri lo ha visto?

— Non ho pensato che gli potesse interessare.

— Certo gli interesserà, e più ancora alla marchesa e alla marchesina.

Poichè il marchese era Anna Pia, tutti a Nervi chiamavano Cecilia la marchesina, e anche Baccio si conformava all'uso.

Pensarono di andar subito a casa Foschieri, perchè non sapevano che Gigi fosse partito per Roma. Quando il domestico disse loro che l'«Onorevole» era in viaggio per la capitale, avrebbero voluto ritirarsi; ma la marchesa Anna Pia venne loro incontro protestando:

— Noi dunque non contiamo nulla? Se non c'è Gigi, ragione di più per venire a farci compagnia.

Nulla sfuggiva del pianoforte, seduta accanto a un basso tavolino su cui posava una lampada, Cecilia ricamava le cifre di suo marito sopra un fazzoletto teso tra i due cerchi di un piccolo telaio.

Preso da una inconsueta timidezza, Guido Verlesi disse per qualche ragione lui e il Dardinelli fossero venuti a quell'ora; e soggiunse:

— Non si poteva aspettare perchè dopodomani mattina verranno gli inservienti del museo e porteranno via ogni cosa.

— Sarebbe un peccato che non li vedeste — disse il Dardinelli — perchè i coleotteri sono veramente meravigliosi.

— Sì! — fece Guido, e la speranza che la marchesa e la marchesina accettassero l'invito gli fece trepida la voce. — I coleotteri sembrano gioielli: alcuni tenebrosi come talismani; altri incastonati di gemme. Ma quasi più mi stupiscono le farfalle: sono fastose come gli uccelli tropicali: vorrei essere un disegnatore di stoffe e nello stesso tempo un gran sarto per vestire le mie clienti come le mie farfalle. Ce n'è una d'un solo colore indefinibile purpureo e nero, ma il rosso denso traspare appena: un velluto, donna Anna Pia, le drapperò addosso il giorno in cui Baccio mi farà il ritratto.

— Non c'è una farfalla che ti inspiri un vestito per Cecilia? — domandò la marchesa.

Alzando per un istante gli occhi dal suo telaietto, Cecilia lo guardò senza sorridere; e lui ne arrossì lievemente, rispondendo:

— Se... se...

Di tratto in tratto, quando lo invadeva la commozione, gli accadeva ora di balbettare, ma di ripetere la prima sillaba della parola con cui il suo discorso cominciava; e quella lieve esitazione lasciava il vago senso di tenerezza che dà

La novella di "Stampa Sera„

GLI SPOSI

I.

Mobili nuovi: tutta la casa ha l'aspetto d'una piccola esposizione di arredamento: molto ordinata, un po' fredda: non pare abitata. E' abitata da pochissimo tempo: non ha ancora l'impronta di abitudini degli inquilini. Gli inquilini sono sposi novelli, tornati or ora dal viaggio di nozze. Hanno voluto tutti mobili nuovi, stile del tempo, rifiutando bellissimi mobili antichi, offerti dalle famiglie: vogliono cominciare la vita coniugale senza ricordi delle loro case: un'esistenza nuova tra pareti nuove, mobili nuovi, oggetti nuovi. Tutto nuovo. Anche le amicizie. Ognuno porta le proprie, ma non quelle della propria famiglia: si formerà, così, la cerchia delle conoscenze della giovane famiglia.

Non sono tutte gradite, le conoscenze. Accade questo: lei tiene alle proprie, e non si affida facilmente a quelle di lui; lui diffida un po' di quelle di lei. Non è egoismo, non è gelosia: è un istinto. Per quanto marito e moglie si vogliano bene, si conoscono ancora poco: ci sono stati anni di vita, dietro ciascuno di loro, nei quali sono accadute, naturalmente, varie cose che ognuno ignora dell'altro. Non credevano di conoscersi così poco: se ne accorgono dal fatto che hanno sempre tanto da raccontarsi: «Mi rammento che un giorno...». Troppo passato ignoto, dietro ciascuno, perchè l'intimità della vita sia pari a quella dell'amore: mancano i ricordi in comune. E ognuno diffida di coloro che hanno, in comune con l'altro, qualche ricordo. Ci sono le amiche d'infanzia che danno del tu a lui, e dispiace a lei: ci sono gli amici d'infanzia che danno del tu a lei, e dispiace a lui. Non si sa che cosa può essere stato, in passato, tra quelli amici d'infanzia. Dunque, un po' di diffidenza. Ognuno dei due dissimula per non offendere l'altro, per non sembrare importuno o ridicolo. Ma ognuno dei due vorrebbe fare molte domanda — dopo le quali, rimarrebbe come prima.

C'è un giovanotto che scherza molto con lui. Lei scherza molto con lui. Al marito non piace. Ma non dice nulla. Li sogguarda — quali li sorveglia — mentre, nella casa nuova, i vecchi amici dell'uno s'incontrano coi vecchi amici dell'altra. Si affiatano, a poco a poco, i due gruppi. Già si parla di fare una gita tutti insieme: una cavalcata in massa, per la campagna: uno spuntino sui prati; una giornata all'aria aperta. Ci stanno tutti: andranno tutti. Meno quel giovanotto che scherza tanto con la padrona di casa, e che, non si vergogna a dirlo, non sa cavalcare. Il marito ha un respiro di sollievo: tanto meglio: un antipatico di meno.

Respira per poco, il marito: quando si arriva a fare il conto di quanti parteciperanno alla cavalcata, la moglie dice che non vi andrà. Lui si stupisce. Lei che ha tanta passione per i cavalli, che si entusiasma solo a sentir parlare di campagna, non andrà. E non andrà nemmeno l'antipatico giovanotto. Allora, non andrà nemmeno lui, il marito. La moglie si oppone, insiste perchè il marito non si privi di un divertimento. Lui insiste altrettanto; s'innervosisce: c'è uno scambio di piccole frasi in apparenza gentili, simili a nuvole.

Le interrompe l'arrivo della domestica che entra portando un gran fascio di fiori, per la signora.

— Chi li manda?

Non si sa. Il commesso del fioraio non l'ha detto: tra i fiori, c'è una busta senza indirizzo. La signora è stupita. Tutti scherzano, ridono.

— Mistero! Mistero!

— Vogliamo sapere.

— E voi permettete? — domandano, ridendo, al marito.

Scherza anche lui, ma è sospettoso di sapere chi ha mandato i fiori.

«Il tuo amore». C'è scritto così, sul biglietto chiuso nella busta. La signora è stupita: non sa capire. E', certo, uno scherzo; ma non sa chi possa averlo fatto quello scherzo. Tutti ridono.

— Così presto? Sposata da tre mesi, e già biglietti d'amore? Ma voi che no dite? — domandano al marito.

Il marito tenta di ridere, ma è seccato: vorrebbe sapere dalla moglie chi può essere stato a fare lo scherzo. La moglie ripete che non lo immagina: passa in rassegna, a uno a uno, parlando con le amiche, i miei conoscenti. Il marito sente una fitta di nomi che ignora, e si inquieta di più. Finisce col dire: — Non mi pare possa essere uno scherzo.

Scambio, tra coniugi, di altre piccole frasi in apparenza gentili, ma, più di prima, simili a nuvole. Gli ospiti capiscono, si sentono a disagio. Finalmente, il giovanotto antipatico rivela la verità.

— Non hai capito? Sono stato io.

Risata generale. Ride anche il marito: di mala voglia, per la troppa confidenza che il giovanotto s'è preso con sua moglie. Sono stati compagni d'infanzia, ma, ora, non sono più a scuola, e lei è una signora, sposata a un uomo al quale gli scherzi non fanno piacere.

La rivelazione ha chiuso l'incidente. Si riparla della cavalcata: la moglie continua a ripetere che non vi parteciperà, e a insistere perchè il marito non si privi di quel divertimento. Per poco, i coniugi non hanno una discussione seria davanti agli ospiti.

La domestica torna a interrompere la conversazione con un annuncio che fa stupire tutti: il commesso del fioraio è venuto a riprendersi i fiori perchè doveva, invece, portarli alla signora del piano di sopra.

Altre risate: questa volta, per il giovanotto che s'era attribuito l'invio dei fiori. Lui si giustifica.

— Con le signore, non si sa mai: quando si può, è bene liberarle dalle situazioni difficili. Se fosse stato davvero «il tuo amore»! — Lo dice scherzando, e tutti si divertono.

Il marito non si diverte: tutti quelli scherzi, uno dietro l'altro, lo fanno diventare serissimo: si rabbuia, non parla più. La conversazione generale diventa difficile, dato l'umore del padrone di casa: gli ospiti si congedano senza aver deciso nulla per la cavalcata: si promettono, l'un l'altro, di telefonarsi, per combinare, pur sapendo benissimo che non se ne riparlerà più.

Soli, gli sposi sentono che è imminente una discussione, ma nessuno dei due la incomincia. Dopo qualche frase inutile, è, finalmente, lui a entrare in argomento, dichiarando che quel giovanotto — l'antipatico — non gli piace. La moglie lo difende. Allora, l'accusa si generalizza: al marito non piace nessuno dei conoscenti della moglie. Dai conoscenti, si passa — di parola in parola — alle famiglie dell'uno e dell'altra. «La famiglia tua c'è l'abitudine...». «La famiglia mia, invece...».

Appartengono ancora, gli sposi, ciascuno alla propria famiglia. Nonostante la casa nuova, i mobili nuovi, gli usi nuovi, ognuno è legato alle tradizioni della casa dalla quale è uscito, e si sente estraneo all'altra: la famiglia nuova non è nata. Due innamorati, pur uniti con la legge di Dio e degli uomini, non bastano a costituirla.

Il marito dice, alla fine, chiaramente la sua diffidenza.

— E' strano: non hai voluto combinare la gita, proprio come lui — «lui»: il giovanotto antipatico.

— Se lui non sa cavalcare!

— Ma tu, sì.

— E se io non ne ho voglia!

— E' strano.

— Che vuoi dire?

— Nulla — brontola tra sè, ma abbastanza forte per essere udito da lei: — Tutti amici d'infanzia!

Allora, lei si ribella; è offesa, si irrita, piange. Sono le prime lacrime di un bisticcio coniugale: a lui fanno pena, ma la gelosia e l'ira sono più forti della pena. Non se lo dice chiaramente, ma sospetta o, almeno, sente che potrebbe sospettare. E non si commuove.

Si commuove lei: piange, gli dice che è cattivo, che è ingiusto, che è perfido, e, alla fine, prorompe, quasi con rabbia per essere costretta a rivelare un segreto che voleva tenere per sè ancora un poco:

— Se vuoi proprio saperlo...

Non se lo aspettava, lui, e avrebbe creduto dovesse fargli un effetto maggiore o, almeno, diverso, l'annunzio che, forse — non è ancora certo, ma è probabile — avranno un bambino.

— Ecco perchè non posso andare alla cavalcata.

Lui sorride. Non vuole mostrarsi commosso.

— Potevi dirlo prima.

— Speravo di dirtelo meglio — risponde lei. E ha ripianto: che la confidenza sia scaturita da un bisticcio.

E' mutato tutto. Da quel giorno, lei non dice più «i tuoi», lui non dice più «i miei»: dicono «noi», e, dicono, anche, spesso, «lui». Non c'è più diffidenza, non c'è più il timore di non conoscersi: anche la casa, a poco a poco, muta aspetto: diventa abitata. Abitata dagli sposi. Non hanno lontani ricordi in comune, ma hanno, in comune, il vicino avvenire. E' nata la nuova famiglia.

II.

Sono passati molti anni — circa diciotto — e molte cose sono mutate: è mutato l'amore: il primo fuoco, dolcemente, insensibilmente consumato; tante giornate: — giornate belle, giornate brutte —, vissute insieme, una dopo l'altra; trepidazioni, interessi comuni, hanno reso l'amore un affetto calmo, abitudinario. La casa è abitatissima: ha l'ordinato disordine per cui è famigliare.

Poche nubi ci sono state: qualcuna, ed è passata. Lo sposo non è stato sempre fedele: è stato intraprendente. Lo è ancora, vicino al tramonto. Qualche volta, lei se ne è accorta, e c'è stato un bisticcio. Poi, ha capito che si trattava di frivolezze, e ha tollerato. Non è mancato mai il ritorno, affettuosissimo. S'è dedicata molto al figliuolo, lei — anche lui, del resto: irreprensibile, in questo —, e non ha commesso l'errore di trascurarsi come donna: s'è tenuta al corrente con la moda; è stata sempre elegante, ben curata. Ora, qualche capello bianco minaccia di rivelare l'età, e lei pensa di fare una «applicazione». S'è consigliata con un'amica che le ha proposto di mutare, addirittura, il colore dei capelli. Non ha deciso nulla: vuol parlarne con suo marito.

Il marito non ha testa per pensare ai capelli della moglie: s'è avvistо a una piccola avventura galante con una signora bionda, amica della moglie — se non proprio amica, almeno conoscente, che frequenta la casa. Mentre la moglie parla di mutare colore ai capelli, lui pensa di andare, la sera stessa, a far visita, solo, alla signora bionda. Risponde distrattamente. Allora, lei si rivolge all'amica che è lì, per continuare a consigliarsi, e l'amica, una pettegola che passa le giornate nei salotti mondani, insiste nel consigliarle l'applicazione perchè, — lei tanto giovane ancora — non sembri vecchia, specialmente avendo un figlio già grande che...

Ascolta anche il marito: ascoltano ambedue, esterrefatti: non avrebbero mai creduto che il loro figliuolo avesse già una relazione d'amore, e con una signora — la conoscono ambedue: l'amica pettegola la nomina, e racconta particolari — incapricciata del giovinetto. Il loro figliuolo: di già.

Di già? Quasi diciott'anni. Non se n'erano accorti, seguendolo come un bambino attraverso le classi scolastiche. Di già: quasi diciott'anni. Di già, l'amore. E' proprio vero: è indubitabile: il «ragazzo» è stato, infatti, invitato, per quella sera, a pranzo, proprio dalla signora incapricciata di lui.

La mamma, uscita l'amica pettegola, non sa riprendere il discorso della «applicazione»: non può riprenderlo: ha un figlio che già pensa all'amore, e dovrebbe, lei, alla sua età, tingersi — si dice tingersi, ora — i capelli per essere ancora guardata dagli uomini. Non ne riparla al marito. E lui non l'ascolterebbe perchè pensa, per conto suo, se può avviarsi, ora, all'avventurella d'amore, ora che suo figlio se ha incominciata una. Non andrà a fare visita alla signora bionda.

La sera, rimane in casa. C'è un vecchio mazzo di carte non più ripreso in mano, da anni, per la partita, dopo cena. Siedono, gli sposi, uno di fronte all'altra, e giuocano, calmamente: i pochi capelli bianchi di lei luccicano sotto la lampada; lui dimentica le illusioni d'amore per tenere a mente quanti sette sono passati.

Ritrovano, così, gli sposi, la seconda intimità.

III.

Oramai, il figlio è grande: sposato. C'è stata gran festa, per il matrimonio: fiori, regali, brindisi, lacrime. Gli sposi novelli sono partiti e tornati: casa nuova, mobili nuovi, amicizie nuove, abitudini nuove. E i vecchi sposi sono soli, sempre soli, a colazione, a desinare, a cena, alla partita tra loro: soli, anche se c'è qualche ospite.

Melanconia: la vita è finita: il cielo si è chiuso. Non hanno più nulla da fare, al mondo, gli sposi, se non covare tra loro, a distanza, l'affetto per il figliuolo, per la nuora — anche per lei —, per il nipotino che — è già annunziato — verrà. Melanconia della vita compiuta.

Hanno deciso, i vecchi sposi, di andarsene dalla città, di ritirarsi in campagna, fuori, si può dire, dal mondo, quasi ad anticipare la loro partenza dal mondo. Aspettano la nascita del nipotino. Poi, se ne andranno. Non hanno più nulla da fare. Aspettano quella nascita con impazienza: non tanto per la gioia di avere un nipote, quanto perchè, in città, si sentono, ormai, provvisori, e vogliono sistemarsi, definitivamente, in campagna, nella nuova vita — l'ultima.

Sono usciti insieme, i vecchi sposi, non appena hanno saputo che la nascita del nipotino è questione di ore; forse, di momenti: sono corsi a casa del figlio. C'è, nella casa del figlio, un po' di trambusto — non molto, chè tutto procede bene. Ricordi, intenerimenti, qualche lacrimuccia, passando a quando nacque il figlio che ora, a sua volta, diventa padre, e non ha più bisogno di loro.

Non ha proprio più bisogno di loro, il figliuolo. Li saluta frettolosamente — è un po' eccitato, molto indaffarato — e corre dalla sua sposa. I due vecchietti si trovano soli come a casa loro, nel salotto ancor troppo nuovo, tra mobili di stile moderno, che non capiscono: sono essi estranei. C'è il padre della sposa, vedovo, lì, con loro, ma estraneo, anche lui, si conoscono e alla casa. Aspettano tutti e tre, scambiandosi rade parole generiche.

Entra, festoso, il figliuolo: grida: — Una bambina! Tutto benissimo! — E scappa via. S'è sfacciato appena alla soglia. I vecchietti piangono tutti e tre. Avrebbero voluto abbracciare il figliuolo, il genero: non ne hanno avuto il tempo: è corso via subito, dalla sua sposa: l'intimità è di lì, nella camera di lei, nella nuova famiglia dalla quale, loro, i vecchietti, oramai sono esclusi. Hanno fatto bene, i due sposi, a decidere di andarsene via, in campagna: non potrebbero davvero accettare quella situazione. La pensano in silenzio, piangendo.

Il figliuolo ritorna: — Mamma, vieni un po' a vedere per il bagno.

La mamma accorre. I due vecchietti la seguirebbero, ma lo sposo dice, a uno per tutti e due: — Tu, no: un momento, papà.

Allora, ognuno dei due invidia la nonna che è stata ammessa nell'intimità: se ne crucciano, i vecchietti.

Il cruccio passa, quando, finalmente, sono ammessi anche loro. Piangono tutti, intorno alla mammina, di gioia. La nonna, no: la nonna è indaffarata, con l'ostetrica, intorno alla neonata: c'è messa un grande grembiule bianco, e sfaccenda, felice di portare il contributo della sua esperienza. C'è molto da fare. S'era pensato a tutto — pareva — e, invece, mancano tante piccole cose. Poi, c'è da fare la denuncia della nascita, da noleggiare una basculla, da andare in farmacia... Non si finisce più. I due nonni si assumono, ciascuno, una parte delle incombenze, e corrono via — come possono — beati di avere, anche loro, qualche cosa da fare.

Mangiano lì, i due vecchi sposi, nella casa del figliuolo, sempre affaccendatissimi. Se ne vanno soltanto la sera. E, per via, ognuno pensa che ha una cosa da dire all'altro, e nessuno dei due si decide. Lei, finalmente, la nonna, parla: non è possibile andarsene, come avevano deciso, a vivere in campagna: «Quei ragazzi» hanno bisogno di lei: non saprebbero, senza lei, cavarsela, con la bambina, inesperti come sono.

Lui, il nonno, è d'accordo: è necessario anche lui, per le commissioni, per sorvegliare, per aiutare. Non è proprio possibile andare a stabilirsi in campagna. La villetta, affittata, ci voleva: era indispensabile. Ma per passare l'estate, con la nipotina.

Hanno deciso così, prima di darsi la «buona notte», rigirandosi nel grande letto matrimoniale, gli sposi.

Gino Valori

Le glorie dell'Ala italiana

Il «Caproni 161» con il quale, nel maggio 1937, l'allora tenente colonnello Mario Pezzi conquistò il primato mondiale di altezza. Il generale Pezzi, com'è noto, è caduto eroicamente al fronte orientale. (Foto R. Aeronautica)

ULTIME STAMPA SERA

Una circolare della Presidenza del Consiglio

I dipendenti statali e la sovvenzione di sfollamento

Roma, sabato sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato una circolare richiamante l'attenzione su parecchi punti del regolamento per la corresponsione della speciale trattamento assegnato dal R. D. L. del 15 dicembre u. s. al personale statale (compresi quello salariato e quello degli enti ausiliari dello Stato ed escluso quello che si trasferisce in altra località in conseguenza dello spostamento del proprio ufficio) che presti servizio in quelle località che, in seguito ad offese belliche nemica, devono attuare lo sfollamento della popolazione civile.

A chi è dovuta l'indennità

La sovvenzione straordinaria è dovuta indistintamente a tutto il personale civile di ruolo e non di ruolo, a quello salariato e a quello avventizio, anche se richiamato dal congedo o da posizioni speciali, che abbia persone di famiglia acquisita ed originaria conviventi e a carico e sempre che il dipendente effettui il trasferimento di tutte le persone costituenti la famiglia, ad eccezione della moglie (o di altre persone aventi obbligo di residenza) se anche questa sia dipendente statale. La sovvenzione non è dovuta al personale che alla data dell'ordine di sfollamento sia già autorizzato a risiedere fuori del Comune ove è la sede di servizio.

Della sovvenzione può fruire solo il personale in attività di servizio. Unica eccezione può essere costituita dal personale che, alla data delle dichiarazioni di sfollamento, si trovi in congedo straordinario o in aspettativa per motivi di salute.

L'importo della sovvenzione è pari ad una mensilità del solo stipendio, paga o retribuzione normale in godimento alla data del 1° dicembre 1942-XXI per i cinque Comuni di cui al primo comma dell'art. 6 (Torino, Genova, Milano, Napoli, Savona) del provvedimento e del giorno di decorrenza dell'applicazione del provvedimento per gli altri Comuni, esclusi pertanto il supplemento di servizio attivo e qualsiasi altra competenza complementare, anche se utile ai fini del trattamento di pensione, salvo gli assegni «ad personam» dell'assoluta esclusivamente da differenza di stipendio o di paga o di retribuzione.

Per i salariati retribuiti per tutti i giorni dell'anno, la sovvenzione deve essere commisurata in 30 giorni di paga e per i salariati retribuiti per i soli giorni lavorativi a 26 giornate di paga.

Il personale civile di ruolo

La sovvenzione come sopra determinata è aumentata di un decimo per ogni persona di famiglia convivente e a carico, oltre la prima.

Nei confronti del personale civile non di ruolo, avente qualifica di giornaliero o di cottimista con retribuzione mensile suscettibile di variazioni, sarà tenuta presente la retribuzione prevista per il personale con la qualifica di avventizio della stessa categoria.

Agli insegnanti supplenti e incaricati delle Scuole e Istituti di istruzione superiori e medi la sovvenzione straordinaria spetta soltanto se abbiano almeno sei ore settimanali di lezione e l'incarico sia stato conferito per l'intero anno scolastico. Agli insegnanti elementari non di ruolo la sovvenzione spetta quando l'incarico è conferito per l'intero anno scolastico.

La sovvenzione può essere corrisposta per metà a semplice richiesta, quando il trasferimento della famiglia risulti predisposto, poichè scopo del provvedimento è di facilitare lo sfollamento; perciò non occorre alcuna formalità nè documentazione. Invece la seconda metà non va corrisposta se non dopo avvenuto il trasferimento.

L'indennità giornaliera, pari ad un terzo della diaria di missione del primo mese aumentata di metà dell'importo dell'aggiunta di famiglia o dell'indennità di caroviveri ragguagliata a giornata, è dovuta a tutto il personale civile e a quello salariato in attività di servizio (escluso quello in aspettativa per motivi di salute o di famiglia o in congedo straordinario o assente per malattia oltre il primo mese o comunque assente senza assegni o retribuzione ovvero in posizioni analoghe del personale salariato) di ruolo e non di ruolo abbia o non abbia persone di famiglia conviventi e a carico. L'esclusione per altro non riguarda il personale assente per ferite o lesioni riportate a causa di servizio o di offesa bellica.

Nei riguardi del personale civile non di ruolo, il quale anteriormente all'entrata in vigore del R.D.L. del 24 marzo 1941-XIX non risultava provvisto di trattamento di famiglia a sè stante, cioè distinto dalla retribuzione, la metà dell'aggiunta di famiglia di cui sopra è cenno va calcolata sull'importo considerato ad ogni effetto come trattamento di famiglia derivante dall'applicazione su un decimo della retribuzione in godimento al 31 marzo 1941-XIX degli aumenti previsti dallo stesso R. D. L. e dal successivo R.D.L. del 14 luglio 1941-XIX.

Il personale militare

Per quanto concerne poi il personale militare, tale indennità può essere attribuita, giusta l'art. 4, soltanto a quello in servizio permanente effettivo o continuativo o raffermato o vincolato a ferme speciali che inoltre non sia in godimento del trattamento economico di guerra intero o ridotto.

L'indennità giornaliera, come sopra calcolata, se risulta inferiore alle lire 22 viene senz'altro attribuita in questa misura; se superiore a lire 60 viene ridotta a questo importo; ed è dovuta dal 1° dicembre 1942 al personale con sede di servizio nei Comuni di Torino, Genova, Milano, Napoli e Savona; altrimenti dalle date stabilite dai decreti di cui all'ultimo comma dell'art. 6 del provvedimento. Per il personale avente sede nei Comuni indicati nel detto art. 6 il periodo di due mesi intercorrente all'indennità, di cui all'art. 2, decorre dalla data dell'ultima offesa nemica e poichè il provvedimento ha effetto dal 1° dicembre 1942-XXI, consegue che è corrisposta per il periodo residuale da quest'ultima data al compimento del bimestre.

Per l'art. 6 il provvedimento è applicabile con decorrenza dal 1° dicembre 1942-XXI al personale avente sede di servizio nei Comuni di Torino, Genova, Milano, Napoli e Savona; con decorrenza dal 1° gennaio scorso al personale avente sede di servizio nel Comune di Palermo; con decorrenza dal 1° febbraio al personale avente sede di servizio nei seguenti comuni: Reggio Calabria, Agrigento, Sciacca, Licata, Lampedusa, Porto Empedocle, Caltanissetta, Gela, Catania, Gerbini, Messina, Ragusa, Vittoria, Comiso, Siracusa, Augusta, Trapani, Pantelleria, Castelvetrano, Favignana; con decorrenza dal 9 febbraio al personale avente sede di servizio nei seguenti comuni: Pozzuoli, Baia, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Pomigliano d'Arco, San Giorgio a Cremano, Resina e Portici; con 9 decorrenza che estranno indicate nel provvedimento per eventuale estensione ad altri Comuni.

Leoni e serpenti in libertà fuggiti da un treno deviato

Bruxelles, sabato sera.

Un treno che partiva da Harlem aveva per una metà finale Nimega, aveva tra i numerosi vagoni merci che lo componevano anche parecchi carri appartenenti ad un circo equestre, carichi di belve d'ogni sorta, costituenti il serraglio. Il treno era appena ad una sessantina di chilometri da Harlem quando avvenne, non si sa bene ancora per quale ragione, un deragliamento. Fra i vagoni deragliati erano anche quelli dei serragli delle belve feroci: due di essi, quello contenente i leoni e quello dei serpenti, sfasciatisi lasciavano fuggire le belve che vi erano contenute: sicchè poco dopo il personale del treno si accorse che parecchi serpenti assai voluminosi, e una diecina di leoni, erano riusciti a mettersi in libertà, scorazzando nelle vicinanze, incutendo spavento e minacciando gravi pericoli per i contadini dei villaggi vicini. Venne tosto organizzata la caccia per recuperare le belve fuggite, caccia che si effettuò con grande difficoltà specialmente per riacciuffare i leoni più giovani e perdò più arditamente. Alcuni dovettero essere ricorsi con spari di rivoltellate e due giovani leoni sono rimasti uccisi. Caso sintomatico: nel fondo del vagone riservato ai leoni, un leone maestoso ed una veneranda leonessa, invece di fuggire si erano meglio ancora rincantucciati sul loro strame. I leoni, meno i due morti, sono stati tutti ricuperati; pei serpenti fu ancora più facile la caccia e vennero tutti sollecitamente riparati al laccio. Il treno riparti con sei ore di ritardo.

Diario di uno sfollato

Una cena andata a male - Il panorama incantevole e tre mucche rumorosissime - Dove sono i biscotti? - Accidenti ai gatti che dormono davanti alla porta della cucina!...

Mercoledì ore 18. — Siamo arrivati da mezz'ora. Io non mi sarei mosso, ma mia moglie non mi dava pace: diceva che qui si sarebbe sentita più tranquilla. In fondo la capisco e, tutto sommato, mi sentirò più tranquillo anch'io. Alla pagina di questo mio segreto diario lo posso confidare. Qui abbiamo trovato da sistemarci bene: una camera da letto, una di soggiorno e comodo di cucina. C'è anche una stufa. Non funziona perchè ha il fornello scassato e la manicano i tubi, ma, insomma, la stufa c'è. Quella che forse è un tantino eccessiva è la frase «comodo di cucina», nel senso che la cucina, sì, c'è, ma il comodo è molto relativo. Si tratta infatti di uno stanzino che misura tre metri di lunghezza per due di larghezza; io non sono versato in calcoli geometrici, ma, così d'occhio e croce, non mi pare che in una stanza di quelle dimensioni ci possa essere molto spazio per muoversi quando oltre a mia moglie deve cucinare anche la padrona di casa che è alta un metro e settantacinque e pesa all'incirca ottanta chili. Se si aggiunge il volume della cucina economica, della cassetta per la legna e del tavolo, di comodo non ne resta gran che. Ma pazienza.

Ore 20. — Avevamo deciso per stasera di non cenare che con un piatto di risotto e due uova al burro. Sventuratamente all'atto di versare il risotto nella teglia la padrona di casa ha starnutito; mia moglie, per il contraccolpo, ha urtato col gomito il tubo della cucina economica. Il risultato è stato una scottatura di primo grado al braccio di mia moglie con il conseguente versamento del risotto sui fornelli. Rimanevano le uova al burro; ma io l'avevo detto a mia moglie che non era prudente mettere l'involto delle uova nella valigia delle scarpe, visto soprattutto che oltre alle calzature da passeggio c'erano anche i nostri scarponi da montagna. Mia moglie m'aveva risposto che le uova erano sicure. Infatti, aprendo la valigia, abbiamo potuto constatare che erano freschissime e che perciò sotto il punto di vista igienico offrivano la maggior sicurezza; non così purtroppo dal punto di vista pratico, giacchè le uova rotte, benchè di giornata, sono estremamente difficili da cuocersi al burro. Non ci rimaneva che il burro spalmato sul pane è un cibo sano e nutriente. Disgrazia ha voluto che, nel pigia pigia del treno, la bonetta in cui mia moglie aveva gelosamente rinchiuso la nostra razione mensile di grassi animali si sia trovata compressa fra il fianco suo, della mia consorte e il ventre voluminoso di un compagno di viaggio non meglio identificato. Lo specchio della bonetta si è rotto e i frantumi hanno bucato le carte del burro e si sono confiscati nel panetto. Abbiamo cenato così pane solo. Pazienza. In fondo è poco male perchè tra breve andremo a letto e il sonno ci farà passare la fame.

Ore 23,30. — Quando cinque giorni or sono venimmo a vedere e a fissare le camere che attualmente ci ospitano omettemmo di guardare dalle finestre. Ossia, dalle finestre guardammo, ma soltanto attraverso i vetri. Vedemmo così il panorama che, devo convenirne, è stupendo, ma non vedemmo che proprio a due passi c'è una stalla con relative mucche. L'abbiamo scoperto prima di coricarci, perchè siamo stati scossi da un muggito pauroso proveniente dal sottosuolo. La nostra padrona di casa, interrogata al riguardo, ci ha garantito che non si deve perpetrare nessun omicidio nelle vicinanze, ma che si tratterà soltanto delle mucche residenti nella suddetta stalla. Lì per lì mia moglie se è rimasta soddisfatta perchè, ha detto, questo ci avrebbe permesso di bere latte appena munto. Può darsi che la mia sletta sposa venga ad aver ragione in seguito; tutto quel che so è che per ora la faccenda della stalla con mucche mi impedisce di dormire. Sembra persino impossibile che tre sole mucche riescano a far tanto rumore; a giudicare dai polmoni si deve trattare di mucche fortissime, da esposizione. Chissà quanto latte! Sarà per associazione di idee, ma il pensiero del latte mi ha fatto venire appetito. Mi piacerebbe assai mungere una mucca. Forse le povere bestie hanno bisogno di essere munte ed è per questo che strepitano così. Mia moglie deve aver portato dei biscotti in qualche valigia. Mi piacerebbe poterli intingere in una tazza di latte appena munto, ma non credo che per stanotte lo potrò togliermi una tal voglia. Meglio accontentarsi dei biscotti asciutti. Devono essere nella cappelliera.

Ore 24. — Non sono nella cappelliera. Forse sono nella valigia nera.

Ore 0,30. — Non sono nella valigia nera. Forse in quella gialla.

Ore 1. — Non sono in quella gialla. Forse nella sacca.

Ore 1,30. — Porcaccia la miseria, non sono neanche nella sacca. Mia moglie dorme e non oso svegliarla per tema di rappresaglie. Adesso cerco nel pacco delle posate.

Ore 2. — Erano nel pacco delle posate. Sennonchè, disfacendo il pacco, le posate sono cadute fragorosamente in terra. Mia moglie si è svegliata gridando che c'era l'incursione. Le ho dovuto dare una dose di bromuro perchè riprendesse sonno. Dopo di che ho potuto mangiarmi i biscotti. Ma adesso ho sete e in camera non c'è il rubinetto dell'acqua corrente. Dovrò scendere in cucina.

Ore 4,30. — Però la padrona poteva avvertirmi che di notte in cucina c'è il gatto. E soprattutto avrebbe dovuto avvertirmi che la brava bestiola ha l'abitudine di dormire sullo stoino davanti alla porta; e ciò non tanto per l'incolumità personale del gatto, quanto per quella degli inquilini che di notte si avventurano da quelle parti in pantofole e in pambe nude. Adesso ho gli stinchi pieni di graffi e non posso andare a letto per timore di macchiare di sangue le lenzuola. Se almeno sapessi dove ha messo il bastoncino emostatico che di solito adopero per la barba... O se almeno le lenzuola fossero mie... Io lo dicevo che era meglio affittare le stanze senza uso di biancheria.

Ore 6. — Il sangue è cessato. Posso andare a letto. Il treno per la città parte alle 8,45. Ho dunque una buona oretta di sonno. Quando penso che mia moglie ha voluto sfollare perchè diceva che almeno la notte avremmo potuto dormire tranquillamente...

X. Y.
p. c. c.
Dino Falconi

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Triestina a Torino contro la Juventus

I granata in trasferta sul campo del Liguria

La caccia al Livorno continua. Ancora una volta la lepre amaranto è a tiro di facile dei cacciatori granata che sembrano proprio decisi a non lasciarsela più sfuggire. Domani la squadra capolista avrà una partita tutt'altro che facile in casa contro il Genova e non è detto che riesca a vincerla. Proprio per questo Torino Ambrosiana e Juventus cercheranno, del canto loro, di forzare l'andatura per approfittare dell'occasione favorevole che potrebbe presentarsi. L'Ambrosiana vincerà certo contro la Roma; che non è più che l'ombra della bella squadra dell'anno scorso. Il Torino giuocherà ancora in trasferta; ha superato lo scoglio triestino ed ora è atteso sul campo del Liguria. La squadra rosso-nera, assolutamente incapace a vincere fuori casa (dieci sconfitte e due soli pareggi, e Milano di fronte al rosso-neri ed a Vicenza), in caso non infrequentemente realizza franchi successi. E' infatti a Cornigliano che ha battuto la Juventus (3-0), la Roma (3-0), il Venezia (1-0), il Vicenza (3-1), l'Atalanta (3-0), il Bari (1-0) ed ha pareggiato con l'Ambrosiana (1-1), la Fiorentina (2-2), il Milano (2-2) e la Triestina. Tre volte sole il Liguria ha perso sul proprio terreno: contro il Livorno (1-3), contro il Genova (1-2) e contro il Bologna (1-7). Sola il Bologna è riuscito a mettere in ginocchio il Liguria, chè i marcassi del Livorno e del Genova, a ricordare come andarono gli incontri, furono tutt'altro che netti e convincenti. Relegata in una posizione pericolosa, la squadra di Cargnelli è ora all'arrembaggio per raggranellare punti e metterai in salvo. Non ha l'attrezzatura da grande unità, ma è decisa a lottare per non cadere nei gorghi della retrocessione. La sua arma migliore è la foga, che spesso è tale da turbare il giuoco a base tecnica delle compagini che scendono al «Littorio». Ma potrà il Liguria, con la sola foga, aver ragione del Torino? Perchè ciò avvenisse bisognerebbe che i granata incappassero in una serissima giornata, che, se così giuocheranno come a Trieste, il loro successo sarà sicuro. Come più addietro abbiamo detto altre volte è impossibile, quando... c'è di mezzo il Torino, fare previsioni, perchè i granata alle molte possibilità che di casi fanno, in... condizioni normali, un formidabile complesso, uniscono una discontinuità che non permette mai un fondato pronostico. Il Torino, rimasto in corsa dei risultati di domenica scorsa, non dovrebbe, dati i mezzi del quali dispone, sciupare la favorevole occasione che gli si offre di concludere vittoriosamente questo suo travagliato terreno. Le gare di Cornigliano, così come le altre che gli restano da giuocare, ha una importanza che non ha bisogno di illustrazione.

La squadra del Torino, da ieri concentrata ad Alessandria, proseguirà per Genova domattina. Essa giuocherà nella formazione di domenica scorsa: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

***

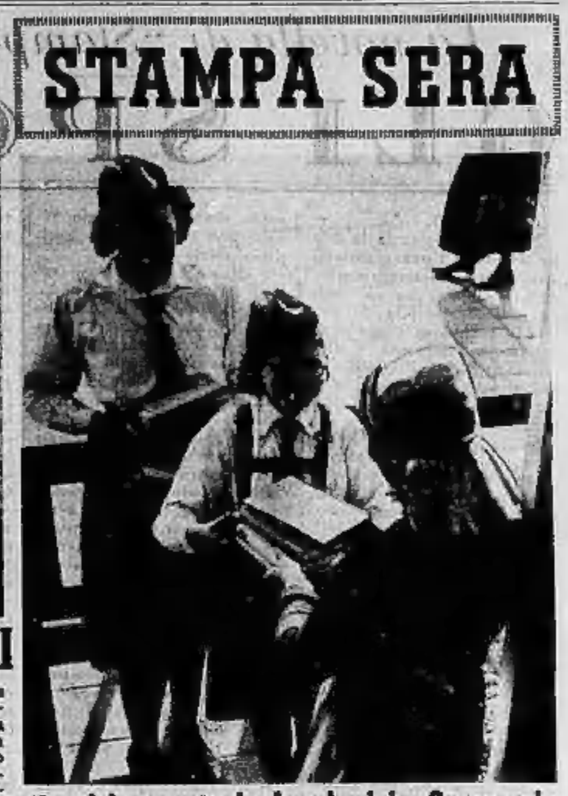
La Juventus sarà ancora di scena allo Stadio Mussolini e capiterà la Triestina. Anche gli alabardati hanno una classifica punto rassicurante e sono anch'essi alla ricerca di punti. Uno ne ottennero a Livorno, e parve gran cosa, ma subito dopo ne persero due in casa di fronte al Torino ed allora il pericolo tornò a farsi grave. Bisogna sempre temere le squadre che sono in pericolo, tuttavia la Juventus che ha battuto il Livorno con tre reti di scarto non sembra dover temere un avversario che, se è forte in difesa, difficilmente riesce ad essere pericoloso all'attacco. Le condizioni della squadra bianconera sono eccellenti. Reca è tornato ad essere quello che nel periodo centrale del campionato non conobbe ostacolo e continuando a vincere potrebbe non solo avvicinarsi molto ai primi, ma forse addirittura raggiungerli. Sarà interessante seguire la Juventus in questo suo «cursus». La formazione annunciata dai bianconeri è: Sentimenti IV; Varglien, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III; Borel, Menti, Luchi, Magni.

27-28 Marzo 1943-XXI — Anno 77 - Num. 74

STAMPA SERA

LA GLORIOSA ARMA AZZURRA COMPIE DOMANI VENT'ANNI

Domani la R. Aeronautica festeggia i suoi vent'anni di vita e di gloriose imprese. A sinistra: il « Macchi C. 202 », potente e agile uccello da preda della nostra Armata Aerea, che tanti vittoriosi scontri ha sostenuto contro l'aviazione anglo-americana nei cieli dell'Africa Settentrionale e dell'Italia Meridionale. A destra: nostro incrociatore in crociera offensiva nel Mediterraneo, evoluisce a bassa quota per riconoscere la nazionalità di un grosso piroscafo in navigazione. (Foto R. Aeronautica)



Per i lavoratori olandesi in Germania

Ragazze della « Nieuwsch Orlandese » raccolgono di casa in casa libri da inviare agli operai olandesi che lavorano in Germania

Alla caccia delle bande bolsceviche

Speciali formazioni di « cacciatori » tedeschi sono addette all'annientamento delle bande bolsceviche di sabotatori che operano nelle retrovie. Ecco un « cacciatore » che, fucile alla mano, scruta da un'altura il paesaggio circostante

Marcia di nostri reparti celeri in Corsica

Su una strada in terra battuta di una gola montana della Corsica un nostro reparto celere è in marcia verso il luogo di presidio. (Telefoto R. G. Luce - Pavanello a « Stampa Sera »)

Concerto a richiesta nel cuore dell'Africa

Due musicanti negri sono seriamente intenti a trarre melodie dai loro primitivi strumenti. L'atteggiamento degli spettatori indica che la musica torna loro assai gradita

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Churchill e i suoi progetti

I cinesi accusano Londra di volerli abbandonare

Lo sfruttamento fino all'ultimo uomo - La fiacca azione al confine indo-birmano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - La promessa fatta da Churchill nel suo ultimo discorso, di procedere ad una smobilitazione parziale dopo la fine della guerra in Europa, ha sollevato — come è noto — le proteste degli Stati Uniti, espresse da Cordell Hull, e quelle della Cina, espresse dalla signora Ciang Kai Scek.

Cordell Hull ha formulato la sua protesta in termini chiari, ma in forma energicamente moderata. La signora Ciang Kai Scek, naturalmente, ha avuto la lingua più lunga ed ha rimproverato a Churchill di mancare di coscienza o, per lo meno, di non volerla ascoltare, il che è lo stesso. La stampa cinese ha fatto eco alla signora, dimostrando tutta la sconvenienza dell'atteggiamento britannico.

Si sa che la Cina non ha mai approvato la decisione degli anglo-sassoni di concentrare dapprima tutti i loro sforzi contro l'Asse e rinviare a più tardi la partita con il Giappone. In Cina si è persuasi che più il tempo passerà e meno facile sarà agli americani e ai britannici di battere i nipponici, che avranno avuto tutto il tempo per consolidare le loro posizioni con lo sfruttamento delle conquiste fatte.

I cinesi, che nel frattempo si vedono costretti a sostenere da soli, con scarsissimi rifornimenti di materiale, il peso di una guerra che li riduce al lumicino, capiscono di essere sfruttati dagli alleati alla stessa maniera dei russi. Essi pensano che la vittoria anglo-americana sull'Asse può essere molto lontana e può anche non venire mai, per cui non possono approvare il comodo punto di vista di Roosevelt e di Churchill. Tuttavia, finora, credevano che, almeno nell'ipotesi di una vittoria anglosassone in Europa, sarebbero stati ripagati del loro sacrificio con il massimo aiuto possibile. Ecco che, d'improvviso, il Primo Ministro britannico ha rilevato loro imprudentemente le sue vere intenzioni. Non c'è da meravigliarsi che la reazione cinese sia vivace. Il *China Times* insiste sul fatto che la guerra è indivisibile e che la pace lo è ancora di più, e avverte di nuovo le « nazioni unite » che, se si preoccupano di un solo nemico e lasciano l'altro tranquillo, offrono a quest'ultimo la più insperata occasione di consolidare la sua potenza.

Anche il piano esposto da Churchill per la creazione di un Consiglio europeo e di un Consiglio asiatico è disapprovato da Ciung King.

Il « China Times » non può ammettere che i problemi europei debbano essere risolti dagli europei e quelli asiatici dagli asiatici; secondo il criterio regionalistico accettato dal Primo Ministro britannico. Così la Gran Bretagna non fa altro che aderire alla massima giapponese: l'Asia agli asiatici. Infine, il giornale « Hsin Min Pao » avverte le « Nazioni unite » che non devono chiudere gli occhi dinanzi alla potenza del Giappone, la cui Marina è molto forte.

L'abbandono a sè stessa della Cina appare evidente anche dal fallimento delle operazioni britanniche al confine indo-birmano. Queste operazioni, alle quali era stata fatta grande propaganda, sono state condotte con mezzi insufficientissimi, ciò che contrasta con i fieri propositi così spesso espressi dagli anglosassoni di conquistare la Birmania per poter inviare di nuovo alle truppe di Ciang Kai Scek il materiale di cui abbisognano.

Il generale Hartley, vice comandante nell'India, ha fatto in proposito alcune dichiarazioni per ridurre l'importanza della fallita offensiva, affermando che essa non si proponeva altro che obiettivi limitati e locali. Le critiche formulate contro il Comando britannico non avrebbero perciò ragion d'essere. Il generale ha spiegato che, fino a quando non potrà essere sferrata la grande offensiva contro il Giappone di cui ha parlato Churchill in un suo messaggio del 7 dicembre alle Forze Armate dell'India, il comando non si proporrà che una comoda difensiva. Ma come conciliare la smobilitazione parziale promessa ora da Churchill per quando sia terminata la guerra in Europa, con la futura grande offensiva contro il Giappone? Il Governo di Ciung King si vede tradito dall'Inghilterra, nè più nè meno degli alleati europei.

Posta di soldati americani perduta nell'Atlantico

Amsterdam, sabato sera.

Da Londra si apprende che 2000 sacchi di posta, diretta ai soldati americani in Gran Bretagna, Africa Settentrionale, Egitto ed India, imbarcati sopra una petroliera, sono andati perduti la settimana scorsa, a seguito d'una operazione nemica.

Cinque fratelli sotto le armi

Ferrara, sabato sera.

Assai numerose sono le famiglie della nostra plaga che contano una copiosa figliolanza alle armi. Ecco un'altro esempio che ci viene segnalato da S. Carlo Ferrarese: ben 5 fratelli si trovano attualmente in servizio militare. Trattasi dei figli del colono Mirandola: Giuseppe, classe 1907, che ha partecipato alla campagna d'Etiopia ed è attualmente militare a Modena; Roberto, classe 1910, pure a Modena; Emilio, classe 1913, già facente parte dell'Armir, attualmente incorporato in altro reparto; Gualtiero, classe 1919, combattente sul fronte greco (quest'ultimo, già prigioniero, è stato rimpatriato ed ora assegnato ad una scuola autieri); e infine, Walter, classe 1923 appartenente ad un reggimento del Genio.

La borsa non l'aveva rubata ma la bicicletta sì

Ferrara, sabato sera.

Il viaggiatore Giorgio Schiavon da Padova, sceso ieri sera alla nostra stazione ferroviaria, si intratteneva a conversare con un amico fuori della medesima e, poco dopo, si accorgeva di essere stato derubato di una borsa di cuoio contenente importanti documenti, che aveva momentaneamente deposta su una panchina. I suoi sospetti cadevano subito su tale dall'aspetto poco raccomandabile notato poco prima e di ciò dava avviso ai carabinieri, che intraprendevano l'inchiesta. Identificato, poi, per tale Angelo Giuliani, di anni 40, da Copparo, e lo trattenevano in caserma. Durante la perquisizione in caserma, saltava fuori una ricevuta di deposito effettuata dal Giuliani, nella giornata stessa, avente subito una vecchia bicicletta a Copparo, poi, strada facendo verso Ferrara, l'aveva cambiata non ricordava dove, con una bicicletta nuovissima davanti ad un'osteria, piangendo così nella nostra città dure spese di collocarla. Nell'attesa del collocamento, l'aveva messa a deposito. Inutile dire che il Giuliani, pur riconosciuto l'autore del furto della borsa, è stato ugualmente passato alle carceri.

Ciclista con gonna rossa alle prese con un toro

Ferrara, sabato sera.

Di un'avventura emozionante è stata protagonista ieri la signorina Bice Mattioli, di anni 21, da Portomaggiore. La prosperosa ragazza stava recandosi, come al solito, in bicicletta al lavoro, indossando una sottana rossa, allorchè da un campo vicino irrompeva improvvisamente sulla strada un maestoso toro che tentava di avventarsi contro di lei. La ragazza tentava di girare l'ostacolo, ma tutto fu vano. L'animale, a testa bassa cercava di colpire la signorina, nonostante l'immediato intervento del di lei fratello e nome Gino che si buttava sull'animale colpendolo violentemente a randellate. Alle grida pietose della ragazza e del fratello accorrevano alcuni contadini ed i custodi del toro, i quali riuscivano ad afferrarlo. Nell'incidente, però, l'animale era riuscito con una zampata a colpire in un fianco la ragazza che era stramazzata a terra, riportando contusioni di non grave entità.

La indennità di permottamento per il personale ferroviario

Roma, sabato sera.

Con decorrenza dal 1.o marzo le indennità di permottamento, per la durata della guerra, sono elevate per il personale delle Ferrovie dello Stato nella seguente misura: macchinisti di prima classe e conduttori-capi di prima classe lire 10; macchinisti di seconda e terza classe, aiuto-macchinisti, conduttori-capi, conduttori principali e conduttori, lire 7; frenatori lire 5

Le suddette indennità si intendono al netto delle riduzioni.

AVVENTURE DI SFOLLATI

La "graziosa villetta,, era una catapecchia inabitabile

Luino, sabato sera.

E' stato vittima di una sgradita disavventura certo Gustavo Morelli, di anni 51, che, volendo sfollare da Milano, prese in affitto, tramite un amico, una « graziosa villetta in amena posizione » nei dintorni della nostra città.

Non appena qui arrivato, accolto... da una fresca pioggerella, il Morelli, carico di una valigia, nonchè d'una stufetta, e accompagnato dalla consorte, dovette camminare per oltre un'ora per poi sentirsi dire: « La casa di Beppe? Sul pendio di quel colle... poco più d'un chilometro di salita... ».

La coppia dovette ancora assimare mica male dopo la di già lunga camminata e, finalmente giunta alla mèta, proruppe in un sospiro di... delusione: la descritta villetta era... una vecchia catapecchia dal tetto mezzo sfondato e inabitabile! Era ormai sera. Che fare? I due sfollati, stanchi morti, dovettero rassegnarsi a passarvi la notte, riparandosi dalla pioggia con l'ombrello e dandosi il turno per un riposo di poche ore nell'unico angolo asciutto.

Poi stamane fecero ritorno per discutere e sistemare la faccenda col... carissimo amico.

Un grosso furto compiuto nel Castello Drovanti

Vigevano, sabato sera.

Ad Olevano Lomellina ignoti penetrarono nel castello Drovanti e, esaminando varie porte, riuscirono a fare un grosso bottino di tutta le argenterie in possesso dell'antica famiglia. Per l'assenza dei proprietari, non si può ancora conoscere l'entità del furto.

Schiacciato contro un muro

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Francesco Bacchio, di 69 anni, residente a Boschetto di Mandrogne, ha voluto di proprio arbitrio aiutare i mietitori a demolire un muricciolo di proprietà del figlio suo, Paolo; benchè ammonito dal figlio del pericolo cui andava incontro, il Bacchio, instancabile lavoratore, ha sdegnato quei consigli ed ha proseguito nell'opera sua. Ad un tratto, però, veniva investito da un blocco di terra che lo sbalzava violentemente contro un muro in costruzione, uccidendolo.

Il giovanotto distinto che pagava con assegni a vuoto

Asti, sabato sera.

Un individuo dai modi distinti e vestito elegantemente si presentava all'orefice e rivenditore di apparecchi radio Luigi Alfredo Orecchia con negozio nella nostra città in corso Alfieri n. 54, manifestando l'intenzione di acquistare alcuni orologi di marca. Ne sceglieva tre e, dopo essersi intrattenuto a conversare col proprietario, al quale nel corso delle trattative aveva offerto sigarette, da parecchio radio. All'atto del pagamento estraeva un libretto di assegni e staccatone uno per l'importo di L. 16.200, lo consegnava all'Orecchia che, un po' sorpreso, pretendeva gli si mostrasse un qualche documento di identità. Al che di buon grado il distinto cliente subito accondiscese tranquillando così l'orefice. Uscito dal negozio, il giovanotto si recava presso la ditta di impermeabili Umberto Marchiaro, in corso Alfieri 58, dove, applicando lo stesso sistema riusciva a carpirne due, di cui uno per signora, per un valore di 2500 lire. Naturalmente i due assegni, presentati all'incasso, risultarono emessi a vuoto, per cui i due commercianti non rimanevano che denunciare la truffa patita e mettersi nelle mani dell'autorità, sperando che con le informazioni assunte dall'Orecchia, questa possa acciuffare l'abile lestofante.

Il fortunato volo di una audace ciclista

Savona, sabato sera.

Vittima di un pauroso capitombolo dalla bicicletta è rimasta l'operaia Emma Peace, di anni 30, da Calice Ligure, la quale, mentre percorreva la ripidissima discesa che da Corso porta a Finale Ligure, nell'abbordare una curva, a causa della rottura dei freni perdeva il controllo della macchina e, dopo un volo di circa sei metri, finiva in un sottostante prato, rimanendo per vera fortuna pressochè incolume. Infatti all'ospedale le venivano riscontrate contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo guaribili in pochi giorni.

Rubava carbone in stazione

Savona, sabato sera.

Certo Santina Puppo, domiciliata a Vado Ligure, è stata sorpresa dai Carabinieri a rubare carbone da un vagone ferroviario in sosta nel binario di raccordo della Marittima ferroviaria. La Puppo non seppe dare una risposta plausibile e con la refurtiva, consistente in 5 quintali di carbone, veniva condotta in caserma e di qui, dopo la verbalizzazione di legge, tradotta alle carceri di Savona a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A lucchetto chiuso

ALESSANDRIA. — Il pregiudicato Giovanni Tirone, di 50 anni, aveva rubato una bicicletta al giorn. Ettore Bisazza e, sempre a lucchetto chiuso, stava tranquillamente per via Mazzini, quando incontrò... un agente di P. S. Naturalmente è finito in carcere.

CRONACA

Come un topo d'albergo

ha trascorso la notte ed è stato arrestato al mattino

Il portafogli dell'esercente ed il poco di un avventore

Da troppo tempo non si parlava di topi d'albergo i Sembreranni ormai divenuti topi da commedia tanto rari erano diventati. Con il servizio sempre più efficiente che in quasi tutti i locali inappuntabilmente si svolge, con l'assistenza prestata dai clienti nel serrare le porte, diventava quasi impossibile ai ladruncoli specializzati rubacchiare, durante la notte, nelle varie camere d'albergo. L'altro giorno invece, al Commissariato di P. S. di San Secondo, perveniva una denuncia di furto, assai due, quelle dell'esercente di un albergo di via Cavarzano 9 e di un cliente. Derubato il primo del portafogli contenente 1500 lire ed il secondo di un paio centinaia, oltre a documenti, anche le chiavi di una cassetta di sicurezza di una banca cittadina. La constatazione delle spariscioni era avvenuta al mattino. Quando i due si erano svegliati non avevano più trovati i loro oggetti mentre le porte di accesso nelle rispettive camere erano risultate regolarmente chiuse a chiave. « Un topo d'albergo!». Il dottor Cerone del Commissariato San Secondo iniziava le indagini per la ricerca del ladro che, al fatto del poliziotto, risultò essere un cliente che aveva trascorsa la notte in albergo. Identificatolo per Oscar Rigoli di Emanuele, di anni 35, quale cliente, questi veniva rintracciato nella mattinata stessa mentre vagabondava nei dintorni di Porta Nuova e tratto in arresto.

Negozio di Cervinia svaligiato dai ladri

Ci telefonano da Cervinia:

Un audace colpo ladresco è stato compiuto a Cervinia, nel negozio di proprietà del signor Reggi.

Alcuni individui, dopo aver forzata la porta delle cantine dello stabile in cui è situato il negozio, praticata una scalatta si sono portati nei locali dove era depositata la merce e, indisturbati, hanno fatto man bassa su quanto è capitato loro fra le mani: una cinquantina di sacchi da sci, maglioni di lana, giacche a vento e altri articoli sportivi, recando al proprietario del negozio un danno rilevante.

La scoperta del furto è avvenuta in questi giorni e del fatto si è interessato, dopo le prime indagini dei carabinieri del luogo, il Procuratore del Re di Aosta. E' risultato che molta della merce in questione è stata subito in vendita in località prossime a Cervinia da individui sconosciuti.

Investimento automobilistico in via Cernaia

Ieri mattina, poco prima delle ore 9, un'auto pubblica che percorreva via Cernaia, investiva all'altezza del corso Vittorio tale Riccardo Barbero fu Giuseppe, di 58 anni, residente ad Aosta. Il poveretto, che era giunto poco prima, forse in un istante di distrazione, non aveva scorto il sopraggiungere della macchina. Ad ogni modo, fortunatamente, nell'incidente egli non riportava gravi ferite in quanto all'Astanteria Martini veniva giudicato guaribile in 6 giorni s. c.

Una trattoria... senza padrona!

Per una condanna riportata nel luglio scorso — Quindici giorni e poi il ritorno

Una maraviglia! Una non grave marachella che però aveva attirato i fulmini della Giustizia. La signora Maria Berbotto, proprietaria di una trattoria al Martinetto, era incorsa nel giugno scorso in una infrazione contemplata e punita dagli articoli 5 e 15 della legge 2 luglio 1941. Si trattava di poca cosa, indubbiamente, ma il Tribunale, in data 4 luglio scorso l'aveva condannata a 15 giorni di prigione ed a 150 lire di multa. Poi erano trascorse le settimane ed i mesi e la donna era sempre rimasta nell'attesa di veder comparire sulla porta del suo esercizio gli agenti. Ora, essa dormiva sonni tranquilli, credendo di un avvenuto disguido della pratica. Invece, lentamente ma inesorabilmente, il foglio « giallo » è giunto al Commissariato di P. S. di San Secondo e due agenti si sono proprio recati da lei, e siamo qui. Per quel conto che vi sapete». La donna si è placidata il grembiule, ha fatto le consegne della cassa ad una persona di fiducia, ha infilato il soprabito e «Arrivederci fra due settimane» ha detto ai clienti sorpresi. Poi si è allontanata fra gli agenti.

IL BIMBETTO CURIOSO

Una manina negli ingranaggi

Come si fa a lasciare a bada un ragazzino di tre anni quando vi hanno tante cose da pensare. Lasciarlo in casa è pericoloso, perchè può combinarne di tutti i colori. Per cui la signora Vandel, abitante in via Borgaro 8, portava con sè, a fare la spesa, il piccolo suo Piero Francesco di tre anni, « Non toccare! Vieni qui! ». Un continuo ammonirlo a stare attento, invece, giunti dal panettiere, il frugolino, sfruttando un momento in cui la mamma era intenta a farsi servire e si avvicinava ad una impastatrice. Un grido di dolore e poi la manina destra insanguinata perchè presa fra gli ingranaggi. Fortunatamente la disgrazia non è risultata irreparabile. I sanitari dell'Astanteria Martini hanno prodigato al piccolo Piero Francesco le migliori cure e lo hanno dichiarato guaribile in una ventina di giorni. Ma che spavento per la povera mamma!

Dal buco nel pavimento precipitò in cantina

Di una strana disgrazia è rimasto ieri sera vittima il mercatino Giuseppe Caramellino di Francesco, di anni 55, abitante in via Assarotti 17. Egli camminava sotto i portici di corso San Martino quando, non accorgendosi, cadeva nella buca esistente nel pavimento di una casa signorile. Fortunatamente il capitombolo, pur improvviso e da non poca altezza, aveva lievi conseguenze. Perciò il Caramelli, ne medicato al vecchio San Giovanni dalle ferite riportate, era giudicato guaribile in 8 giorni s. c.

Denunciato dopo quattro mesi per una grave ferita

In uno dei bombardamenti di novembre scorso, il quotidiano Giuseppe Guido fu Lorenzo, di anni 60, residente a Nichelino, nel cercare un rifugio, cadeva e riportava una grave ferita alla gamba destra. Ricoverato alle Molinette il suo stato è andato sempre più peggiorando. Ieri l'altro, a distanza di quattro mesi dall'incidente, egli è deceduto.

Un'auto fuori strada

Tre feriti leggeri

Mondovì, sabato sera.

Lungo la strada che dalla nostra città conduce a Cuneo nei pressi della frazione Trucchi del Comune di Crava sono in corso dei lavori stradali eseguiti dalla Società Anonima Stradale di Milano. Ieri sera una automobile con a bordo tale Bosco Celso Selvaticini, Angelo Morangella e Arnaldo Milanesi andava a sbattere contro gli attrezzi da lavoro, abbandonati lungo il prato sottostante. I quattro viaggiatori, che hanno riportato lesioni giudicate guaribili in una media di 30 giorni, hanno stamane querelato all'autorità giudiziaria la Società Anonima Stradale di Milano per il rinvenimento dei danni, asserendo che la interruzione stradale non era segnalata come di dovere.

Un piede schiacciato

SAVONA. — Giuseppe Parodi di Quiliano, di 26 anni, residente a Savona, mentre stava eseguendo dei lavori accidentalmente era colpito al piede destro da una grossa pietra, che gli produceva la frattura del metatarso e delle gravi ferite da schiacciamento. All'ospedale, dopo le cure del caso, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Rimpatriati dalla prigionia in A.O.I. dove aveva preso parte a tutta la campagna di guerra contraendo grave malattia, venerdì notte è deceduto il

MAGGIORE NEL 3.o REGG. AUTIERI

Ing. Augusto Valinotti

Decorato della Stella Coloniale

Direttore della I.L.O.I. in A.O.I.

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: la' moglie **Valeria Favre**, la madre, i fratelli: prof. **Domenico**, ing. **Filippo**, ing. **Luigi** (in Brasile), i nipoti, gli zii, i cognati, i cugini e parenti tutti. La salma partirà per Torino domenica 28 corr. alle ore 11, partendo dalla Parrocchia S. Agnese, corso Moncalieri ang. corso Fiume. Indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.

La Soc. An. Ilva Fiat partecipa al lutto dei suoi Amministratori pittore Domenico, ing. Filippo Valinotti per la scomparsa del fratello Magg. Comm. ing. AUGUSTO VALINOTTI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-183

Dopo inaudite sofferenze cristianamente sopportate, munita dei Conforti religiosi il 26 marzo ritornava a Dio

Mussano Adele n. Orio

di anni 59

residente a Moncalieri, sfollata a Villa S. Secondo d'Asti.

Angosciati la piangono il marito **Annibale**, insegnante, col figlio **Filippo**; i nipoti **Filippo** e **Dario Orio** con le rispettive famiglie che l'ebbero qual madre, l'ospitarono amorevole e amorevolmente l'assistettero; cognati, cognata, nipoti, parenti tutti, e l'affezionata **Vincenza Cavallo**.

La salma partirà lunedì in Villa S. Secondo (Asti) domenica 28 marzo ore 14.

1637

Malati di Stomaco

Trattamento medico per la cura della ULCERA GASTRO DUODENALE

Dr. HAGAR Torino, v. P. Micca 4. Tel. 45-818

ORARIO: Ab. Genova, 30 marzo, ore 9-12.